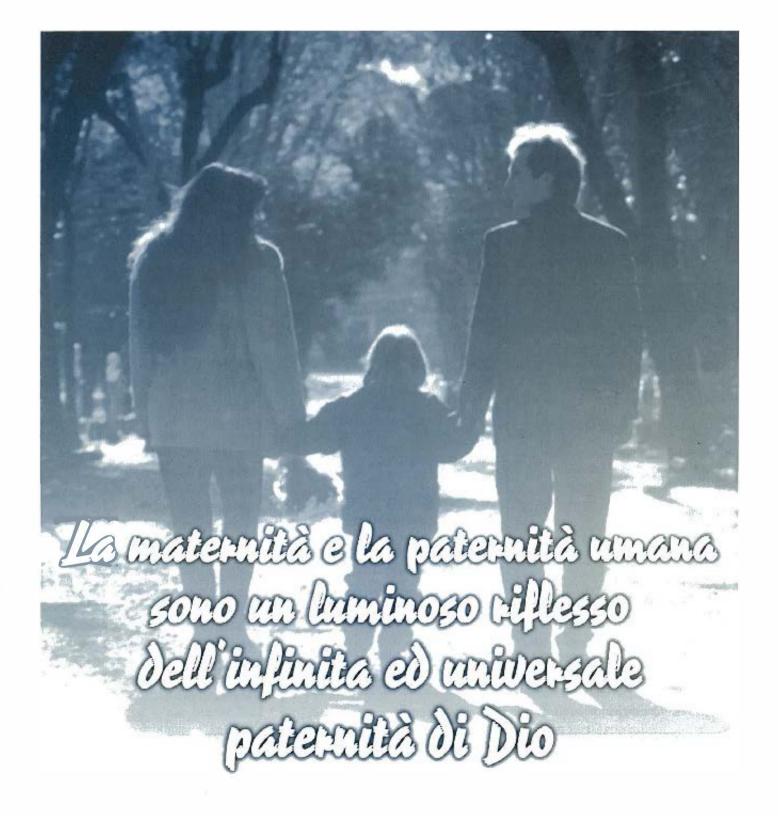
omunione

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, $9 \sim 70059$ Trani \sim ccp n. 22559702 Spedizione in A.P. \sim Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 \sim Filiale di Bari



Riflettere sulla vita a tutto campo

N on passa giorno in cui, a seguito di reza, avvenuti un po' ovunque, che sembrano
moltiplicarsi e perpetrarsi con una facilità,
gratuità ed efferatezza inimmaginabili, ci si
interroghi sulle cause di tanta distruttività che
anima la mano di tanti uomini di oggi. Perché si colpisce senza alcuna remora? Perché
così assente la cultura della legalità? Perché
tanto bullismo? Perché tanta mancanza di rispetto verso gli uomini, le cose e l'ambiente?

Eppure viviamo un'epoca in cui si dispongono di una serie di strumenti, conoscenze, contributi, esperienze, testimonianze, di un grande patrimonio insomma sul quale tutti possiamo far leva per accostarci ai principi base così importanti per il vivere civile. La "Giornata della vita", che sarà celebrata il 7 febbraio, si inserisce mirabilmente in questa situazione: sì, per molti aspetti e su diversi fronti, la vita dell'uomo, la nostra vita è compromessa.

Naturalmente, ed è giusto che sia così, tanti cercano di trovare le cause di tali segni di distruttività e degli attentati alla vita umana: si affollano così e si propongono analisi, risposte e proposte. Forse un po'tutte dicono qualcosa di vero! Non sarebbe il caso, a questo punto, soffermarsi su una di queste cause, forse quella in cui poi si incastonano le altre, quella che ha indotto Giovanni Paolo II a impostare la fase di preparazione al Giubileo del Duemila? Cioè sullo smarrimento, così dilagante ed esteso, nella coscienza soprattutto dell'occidente, del senso di Dio e della sua presenza: senza Dio, l'uomo perde in dignità, diventa strumento tra altri strumenti; abbiamo così il primato della scienza, della tecnica e della volontà individuale.

Quanto dovremmo imparare dalla tradizione biblica per la quale, al termine della creazione, Dio si riposa perché vuole contemplare la sua creatura più mirabile, l'uomo cioè, fatto a sua immagine, con la quale intende instaurare un rapporto sponsale, di donazione nell'amore. Forse dovremmo recuperare soprattutto in termini culturali questa proposta, assieme ad altre, della tradizione ebraico-cristiana, sempre che certi vertici decisionali non cerchino di osteggiarla e di inficiarla.

Riccardo Losappio

IN COMUNIONE

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando) Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla Direttore editoriale: Salvatore Porcelli Segr. di redazione: Riccardo Losappio

Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie, Leonardo Bassi (Trani), Angela Lanotte, Carmen Palmiotta, Marina Ruggiero (Barletta), Vito Martinelli (Corato) Cathy Porcelli (Bisceglie), Riccardo Garbetta, (Margherita di Savoia), Matteo De Musso, (Trinitapoli), Michele Capacchione, (S. Ferdinando)

Direzione e Amministrazione

Palazzo Arcivescovile - Via Nazareth, 68 70051 BARLETTA - Telefax 0883/531274 Redazione - Centro Giovanile Cappuccini Via Prof. M. Terlizzi 70052 Bisceglie (Ba) - Telefax 080/3955968

Sede legale PALAZZO ARCIVESCOVILE Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Quote abbonamento

£. 25.000 Ordinario - £. 40.000 Sostenitore su c.c. postale n. 22559702 intestato a "IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile Via Beltrani, 9 - 70059 Trani Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione EDITRICE ROTAS

Via Risorgimento, 8 - Barletta telefax 0883/536323- 331698 - 535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa: diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino 70051 Barletta telefax 0883/506755 - 0883/529640

Indirizzo Internet:

www.ba.dada.it/incomunione **E-Mail:** arcidiocesitrani@ba.dada.it



1999 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

SOMMARIO

Editoriale Riflettere sulla vita a tutto campo	pag.	2
XXI Giornata per la vita Paternità e maternità: dono e impegno		3
Cultura e comunicazioni sociali Beni culturali religiosi tra fruizione e catechesi		4
Ebbrezza della ragione e bagliori di fede in Gesù La Cattedrale di Trani Cultura e fede per il IX centenario della		5
Cattedrale di Trani Impegno sociale e politico	*	9
Il coro polifonico "Schola cantorum dell'Immacolata" di Trinitapoli Nel rispetto dei diritti umani il segreto della pace	и	10
La famiglia Il genitore consapevole	4	11
Quante cose si fanno col cuore	к	12
La famiglia, la vita di coppia e i suoi problem	i "	13
I giovani Speciale meetingiovani 1998	и	14
Filo diretto Ritratto di Don Tonino Bello	и	19
Vita ecclesiale		
Settima giornata del malato	ц	20
La parola a chi l'ha letta	ц	21
Don Mario, missionario a Santa Helena	ü	22
Recensioni Io mi ricordo		
Album di scuola	is	23
Lettere a <i>In Comunione</i> Scambio tra "In Comunione" e "In dialogo" La Bibbia parla di un Dio solo o di molti dei?	и	24
I Consiglieri del Ppi come Ponzio Pilato Aria di Natale per le strade del paese	64	25
Oltre il Recinto		
La scala di Giacobbe		
Dossier Caritas		
Bisceglie. Con la Caritas nessuno è solo	4	F
La mappa della carità Notizie Caritas	и	

La carità si fa carne

PATERNITÀ E MATERNITÀ: DONO E IMPEGNO

Pubblichiamo il testo integrale del messaggio Cei per la XXI Giornata per la Vita che si celebrerà il 7 febbraio sul tema "Paternità e maternità: dono e impegno"

1. La celebrazione della Giornata per la vita ritorna puntuale ogni anno per invitare tutti a fermarsi, a riflettere, a ritrovare la capacità di stupirsi di fronte alla grandezza del dono della vita, di cui il Signore ci ha arricchiti.

Moltissime persone vivono senza mai domandarsi a chi dovrebbero esprimere riconoscenza per il fatto di esistere. Il pensiero va immediatamente ai genitori, al papà e alla mamma, al loro amore grande e sincero che ci ha desiderati, accolti e accompagnati nel cammino della nostra esistenza.

Ma noi sappiamo che l'amore fecondo degli sposi rimanda ad un Amore ben più grande, quello di un Dio, che è Padre e, come tale, fonte di ogni vita e di ogni dono. Fin dalle origini l'umanità ha avuto questa convinzione. Leggiamo infatti nel testo della Genesi che così si espresse Eva di fronte alla sua maternità: 'ho acquistato un uomo dal Signore' (Gen 4,1).

La sapienza d'Israele riusciva ad esprimere bene lo stupore di chi sapeva guardare a Dio definendolo "amante della vita" e manifestargli così la propria riconoscenza: "Come potrebbe sussistere una cosa se tu non vuoi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza?" (Sap 11,25). Perciò ogni bimbo che è chiamato alla vita è un nuovo miracolo dell'amore. l'amore umano di un papà e di una mamma e l'amore divino di un altro Padre, Dio, "dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome" (Ef 3, 15). Questa consapevolezza motiva la costante condanna dell'aborto procurato come "delitto particolarmente grave e deprecabile" (EV 58).

La creazione dell'uomo e della donna ad "immagine e somiglianza di Dio" (Gen 1,27) permette di stabilire una analogia tra l'attività creatrice divina e quella generatrice umana, per cui si può dire che Dio, con l'atto creativo dell'uomo e della don-



"La maternità
e la paternità umana
sono un luminoso
riflesso dell'infinita
ed universale
paternità di Dio"

(dal Messaggio dei Vescovi Italiani in occasione della XXI Giornata per la Vita che si celebrerà il 7 febbraio 1999) na, si manifesta nello stesso tempo come Padre e come Madre.

2. La paternità e la maternità umana sono un luminoso riflesso dell'infinita ed universale paternità di Dio. Solo chi ha avuto il dono di poter fare fin dall'infanzia l'esperienza di un clima familiare ricco dell'affetto sincero e duraturo dei propri genitori è molto facilitato non solo nel proprio percorso verso la maturità umana, ma anche nell'aprirsi con la fede al più grande ed infinito amore paterno di Dio.

Quanta tristezza avvertiamo nel nostro cuore di Pastori nel constatare come siano sempre più numerosi i bambini e i ragazzi che vivono da "orfani di padre vivo"! È questa una delle piaghe più grandi della nostra società.

A tanti bambini che vengono al mondo e che per uno sviluppo armonico della loro esistenza hanno bisogno dell'affetto dei genitori viene presto a mancare il fondamentale riferimento a quell'amore che li ha generati e che dovrebbe diventare la loro sicurezza di vita.

Separazioni, divorzi, convivenze e unioni di fatto, vissute senza il coraggio di un impegno definitivo e con la pretesa di legittimazione sociale, sono una grande minaccia per i figli.

Pochi prendono in seria considerazione il problema "figli" quando si discute di difficoltà della coppia o di politiche familiari, mentre a noi sembra che siano proprio loro, appunto perché piccoli e indifesi, a richiedere maggior tutela e garanzie per il futuro.

Al contrario, se nelle vertenze di separazione o divorzio il problema dei figli viene in primo piano, ciò avviene spesso per farne oggetto di strumentalizzazione, o addirittura di ricatto da parte dell'uno o dell'altro coniuge, per ottenere a se stesso i maggiori vantaggi possibili.



3. In questo anno, che precede immediatamente la celebrazione del Grande Giubileo del Duemila, durante il quale il Santo Padre ci chiede di guardare particolarmente alla dolce paternità di Dio, noi partiamo da queste constatazioni sulla reale situazione di tante famiglie per rivolgere a tutti i genitori un forte richiamo a riconsiderare la loro grande vocazione alla paternità e maternità come un dono ed un impegno.

Dono per loro stessi innanzitutto, perché sono associati all'opera di Dio creatore e perché il loro amore nella fecondità raggiunge l'unità e la gioia più vera, si apre alla fiducia, alla speranza, alla generosità e alla gratuità. Dono anche per i figli, i quali hanno bisogno di un riferimento insostituibile al loro papà e alla loro mamma, che li faccia sentire entrati in questa vita non per caso ma per scelta d'amore, e hanno diritto di conoscere il proprio padre e la propria madre e di crescere in una famiglia stabile. Nel percorso pensato da Dio Padre per ogni creatura che viene in questo mondo risplende la sua sapienza e la sua bontà.

Se esso viene rispettato siamo certi che la positiva esperienza fatta in famiglia dai bambini e dai ragazzi faciliterà la loro formazione umana e cristiana. Ciò interpella anche le istituzioni perché sostengano la paternità e la maternità e tutelino il diritto dei figli a nascere e crescere in una vera famiglia. Ogni dono, per essere vissuto nella sua autenticità, richiede un quotidiano impegno che spesso si accompagna anche al sacrificio e alla prova. Ed è proprio la certezza di poter contare sulla presenza di un Dio, che è Padre, che darà a tutti i genitori la forza interiore per entrare con la fede e la preghiera nel clima dell'amore divino, per poter poi introdurvi anche i figli con la prospettiva di una gioiosa realizzazione personale.

Quando l'amore umano dei genitori, che è già grande in se stesso, s'incontra e si sintonizza con l'infinito amore divino, si apre per loro e per i figli la strada della vera speranza. Di qui deve partire l'opera risanatrice di tante nostre famiglie, perché è dalla convinzione di vivere nell'abbraccio del Padre che si avrà la forza di chiudersi ad ogni tentazione di egoismo per aprirsi definitivamente allaciviltà dell'amore, prendendosi cura di tutta la vita e della vita di tutti.

Beni culturali religiosi tra fruizione e catechesi

Monsignor Chenis, Segretario della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, ha fissato alcuni punti-guida circa la funzione dei Beni Culturali ecclesiastici.

n intervento breve, incisivo ed esaustivo: monsignor Chenis ha illustrato tutto quanto attiene al particolare patrimonio culturale ecclesiastico, nell'ambito del Terzo Colloquio Internazionale sulla gestione del patrimonio culturale organizzato da DRI-Ente interregionale.

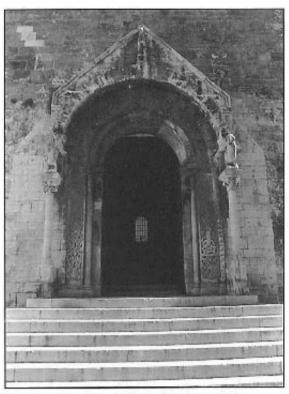
"I Beni Culturali religiosi sono testi in un contesto religioso specifico, prodotto dalla comunità cristiana" ha esordito. Come tutti i Beni Culturali, anche quelli cristiani hanno necessità di fruizione larga, diremmo anche aconfessionale, per cui il primo problema da affrontare è quello di vedere se un bene culturale è ordinato al culto, alla cultura, alla catechesi o alla carità. Se l'elemento principale è evidentemente quello del culto, esso si appoggia a una cultura che è egemone. A una cultura che, condivisibile o meno, nel bene e nel male, ha permeato e continua a lasciare impronte nella nostra civiltà. Affermazione condivisa da credenti ed eminenti esponenti del pensiero laico, come Eugenio Scalfari e Umberto Eco.

Anche la catechesi gioca un ruolo fondamentale, nei Beni Culturali cristiani; una catechesi che contiene una didattica iconografica dell'annuncio, dispiegata per immagini belle e vibranti di simboli. "La bellezza nella visione cristiana non è surrettizia, ma dà perfezione di essere a un manufatto" ha detto monsignor Chenis. "Né si tratta di una vernice finale, ma di un manufatto che dice se stesso e il suo contenuto, e insegna l'avventura spirituale con un riscontro storico. Il suo scopo non è tanto quello di comunicare elementi di cronaca, quanto di suscitare emozione nei confronti del sacro".

Un oggetto complesso, dunque, il patrimonio artistico cristiano, da alcuni anni interessato anche da flussi imponenti di turismo religioso. Che va pensato, insieme a quello soltanto culturale, con formule nuove. Se il senso ludico nel turismo culturale va scartato perché genera disordine, il turismo culturale religioso aggiunge a questo concetto la sua peculiarità, il farne esperienza. "I cicli di turismo rapido non fanno incontrare un bene, non promuovono la persona, ma sono strumento di massificazione e alienazione. La nostra attuale cultura è facilità delle immagini. L'arte sacra, al contrario, non deve avere un approccio facile, ma deve andare per analisi e sintesi".

Un paradigma può essere il metodo della *Lectio divina* e i cinque momenti di cui è costituita. "Entrando in una basilica bisogna averne una conoscenza previa, e subito dopo va fatta la *meditatio*, l'assimilazione, entrando in dialogo con quella realtà. Nel terzo momento la si contempla, in silenzio. Gli elementi architettonici sono così studiati, e si coglie il bene culturale, che colpisce l'intelletto. Quarto e quinto momento sono l'operatività come educazione del turista e l'attività, che conclude un ciclo in cui il turismo culturale diventa cultura".

Un itinerario affascinante, non c'è che dire, e una scommessa. "Perché il turismo religioso, diverso dal pellegrinaggio, va articolato su due fronti: la formazione all'interazione personale per l'accoglienza alle persone e



Bisceglie, portale principale della Basilica Concattedrale.

l'accoglienza del bene stesso. Il bene è stato pensato, gestito e offerto a persone, che non sono isolate dal contesto. Anche l'accoglienza del bene è articolata su alcuni aspetti, il primo dei quali è quello di portare alla memoria, al riappropriarsi di se stessi. Poi va disvelata la dialettica, con gli elementi scomposti fra loro che hanno prodotto le strutture intermedie, perché si tratta di prodotti polisemici, i cui segni devono essere interiorizzatii. Si è giganti solo perché si ha una tradizione alle spalle".

La dimensione in cui monsignor Chenis ci ha condotto, è quella del pellegrinaggio mentale, memoria e tutela del presente, anche per una riappropriazione del territorio. Infine, il problema del rispetto dei beni culturali cristiani nella loro destinazione d'uso, che deve comporre l'esperienza turistica a quella del culto.

La prima rientra quasi in una catechesi, che propone ma non intacca la libertà personale del turista, in una visione specifica dell'estetica del sacro. Nella quale il bello e il bene sono interconnessi, l'uno ordinato alla forma e l'altro ordinato al fine. "Il momento ottimale è quello della celebrazione, in un teatro globale.

L'approccio al monumento del sacro è fatto da persone che abitano in un luogo e condividono un'esperienza, sempre in piena libertà di fruizione e di accettazione" ha concluso monsignor Chenis, ricordando che oggi il turismo religioso va pensato globalmente, ab intra e ad extra, come ben hanno colto i vescovi italiani i quali, in una lettera per l'Anno Santo, affermano che il primo pellegrinaggio va fatto nella propria parrocchia.

E se l'espressione "luoghi dell'assoluto" è provocatoria, perché l'assoluto si incarna nel contesto della cultura che l'ha prodotto in quelle forme, è necessaria la fruizione più larga ma informata e partecipata possibile, perché quei beni culturali non diventino cadaveri proprio perché assolutizzati, sciolti dai loro contesti.

Carmen Palmiotta

Ebbrezza della ragione e bagliori di fede in Gesù

ell'Auditorium del Centro Culturale Polivalente di San Ferdinando di Puglia, giovedì 10 dicembre 1998 si è svolto un dibattito a più voci sul libro "In ascolto del maestro" di Domenico Marrone, parroco della Chiesa di S. Ferdinando Re. La prosa curata, fluida, ricca, ma mai banale ("le parole qui sono pietre") del volume è stata sottolineata dal Preside dell'I.T.C. di Torremaggiore e Assessore alle Attività Culturali prof. Carmine Gissi, che in apertura di presentazione riferendosi all'interrogativo posto sul cartoncino d'invito ("Quale posto negli areopaghi culturali del terzo millennio per il Maestro di Nazareth?"), illustrava da competente cultore di classicità, il significato areopago dalle iniziali connotazioni giuridiche, fino a quelle di intellettuali e giudici "delle cause religiose" nell'antica Atene.

Nell'opera del Marrone il prof. Gissi rilevava un sinistro bagliore di antilluminismo, laddove l'autore scrive che "la convinzione che l'adesione di fede a Cristo mortifichi l'intelligenza umana" ...) ma "ironicamente e ragicamente si sono consumati i crimini più atroci in nome della ragione".

Il prof. Ruggiero Renna, docente di lettere, dopo aver illustrato la ricchezza di idee e pensieri contenute nel libro e stimolanti la riflessione, ha dato un taglio laico alla lettura del libro di Marrone secondo la tradizione del pensiero liberale che vede nella religione un *instrumentum* di governo, perché l'etica cristiana riesce a tenere a freno le masse, secondo la classica citazione crociana "Non possiamo non dirci cristiani".

Nel suo intervento il prof. Riccardo Losappio, docente di Filosofia e di Religione cattolica chiariva il concetto di cultura che è l'espressione del pensare e dell'origine dell'uomo e che tale agire e pensare a sua volta reinveste, per affermare che il pensiero di Cristo viene osteggiato e disatteso in molti areopaghi moderni; non per questo la Chiesa cambierà i punti nodali dell'etica cristiana per adeguarsi alle mode del momento.

Il dibattito continuava con interventi di alcuni dei presenti in sala. In particolare si metteva in evidenza che si era parlato troppo di verità e per nulla di amore; e questo non era giusto in un dibattito su Cristo, espressione massima dell'amore di Dio verso l'uomo. La parola conclusiva dell'autore chiudeva l'incontro con questa riflessione "So che sono inadeguato e inadempiente davanti alla verità che annuncio; ma non posso tacere o modificare la verità, perché essa non è mia, ma di Cristo".

Felice Lovecchio

PER ESSERE INFORMATI...

Connetendosi al link "Scala di Giacobbe" - uruv.ba.dada.it/arcidiocesitrani/giacobbe.html - è possibile essere informati sugli appuntamenti (incontri, riunioni, convegni, celebrazioni, ed altro) previsti in diocesi a livello di zone pastorali, di parrocchia, di istituti religiosi, o organizzati dai movimenti, gruppi e associazioni. L'aggiornamento è fatto in tempo reale.

Ma è necessario che le realtà ecclesiali organizzatrici di una manifestazione o di quant'altro si premurino di segnalarle all'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali (all'attenzione del diac. Riccardo Losappio: tel. 0883/506755-529640-520043, 0338/6464683; fax 0883/506755-520043; e mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it oppure losappio@ba.dada.it).

L'Ufficio provvederà altresì a segnalare quelle che a proprio giudizio sono rilevanti sul mensile della diocesi "In Comunione" e sui media locali e nazionali.



LA CATTEDRALE DI TRANI

UN MONUMENTO IN STILE ROMANICO PUGLIESE (II parte)



aspetto esterno della cattedrale permette di cogliere, al primo impatto, alcuni caratteri determinanti, quali: lo svettamento in altezza, il candore abbagliante dei materiali, il gusto per la purezza dei volumi e la ricchezza dell'apparato scultoreo.

La facciata è caratterizzata da un profilo a doppi salienti e da una doppia rampa di scale, elementi che movimentano il profilo architettonico. Partendo dal basso, la presenza di una successione di nove arcate cieche poggianti su semicolonne coronate da semicapitelli lavorati al trapano fornisce la traccia per la ricostruzione di un antico portico, demolito nel 1719 per volere dell'arcivescovo Giuseppe Davanzati.

Al centro delle arcate si apre il-portale maggiore che fino a pochi anni fa ha ospitato la porta bronzea di Barisano da Trani. Il portale è delimitato da colonne poggianti su atlanti, fiancheggiate da leoni, l'uno colto nell'atto di aggredire una figura umana, l'altro impegnato in una lotta contro un enorme serpente ed un drago. Gli stipiti del portale sono arricchiti da motivi ornamentali assai vari tra i quali si distinguono figure umane e animali alternate a motivi vegetali. Negli intradossi degli stipiti sono leggibili scene sacre e per-



La cattedrale di Trani: veduta d'insieme



Stipite destro del portale: il sogno di Giacobbe

sonaggi tratti dal racconto cristiano: il profeta Isaia, il profeta Geremia, il sacrificio di Isacco, la lotta tra Giacobbe e l'angelo, il sogno di Giacobbe. L'intero repertorio decorativo rivela parallelismi con la grande scultura di Moissac e della Francia sud occidentale e richiama anche elementi delle miniature e degli avori nordici, in particolare della scuola di Winchester.

Ad amplificare il linguaggio cristiano scolpito nella pietra vi era la splendida porta bronzea, realizzata tra il 1175 ed il 1180 da un artista che si firmava Barisanus Tranensis. Autore delle porte del duomo di Ravello e del duomo di Monreale, Barisano realizzò a Trani un gioiello artistico unico per la tecnica ed il linguaggio. La lavorazione del bronzo, abbandonata la tecnica bizantina dell'agemina e del niello, utilizzava stampi a rilievo molto basso con rifinitura a freddo con cesello. Le trentadue formelle, applicate ad un supporto ligneo, svolgono un racconto che utilizza temi sacri e profani attinti dal mondo orientale e da quello occidentale. Tra le immagini è assai singolare la rappresentazione di S. Nicola Pellegrino, un unicum nella produzione dell'artista, con l'autoritratto dello



www.ba.dada.it/incomunione e mail arcidiocesitrani@ba.dada.it

■ mensile diocesano

"IN COMUNIONE"

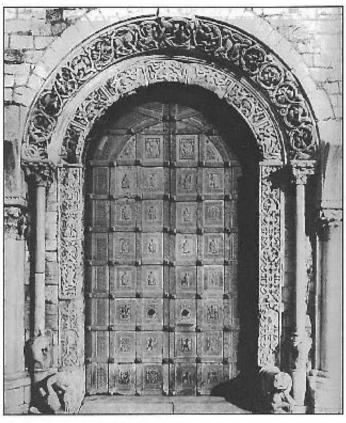
Tiratura 1100 copie è inviato a:

- tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, Istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- · all'estero.

"IN COMUNIONE" è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- informare:
- · fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- · raggiungere i lontani;

dipende anche da te! SOSTIENILO con il tuo abbonamento c/c postale n. 22559702





stesso artista inginocchiato con riverenza ai suoi piedi. Procedendo nell'esame della facciata, in alto, la parete è scandita da tre finestre coronate da un rosone. Il finestrone centrale è impreziosito da sculture a tutto tondo tratte dal repertorio romanico: il grifo, i leoni, gli elefanti. Lungo i fianchi dell'edificio la successione di arcate cieche crea un intenso gioco chiaroscurale arricchito dalle numerose sculture.

Sulla facciata sud del transetto si apre un secondo rosone assai elaborato, attraverso il quale la luce piove intensamente sull'area presbiterale. Il corpo absidale, reso evidente all'indomani dell'abbattimento delle costruzioni che affiancavano l'edificio sul lato settentrionale, colpisce per la sua imponenza data dalle tre altissime absidi semicircolari e dal finestrone centrale impreziosito da una cornice, da un archivolto e da cinque mensole zoomorfe. In basso, sono visibili due porte murate che si riferiscono all'epoca in cui la cripta di S. Nicola Pellegrino funzionava come una cellula indipendente, in attesa che venisse costruita la chiesa superiore. Sul lato meridionale della facciata della cattedrale si inserisce il maestoso campanile poggiante su un poderoso forni-

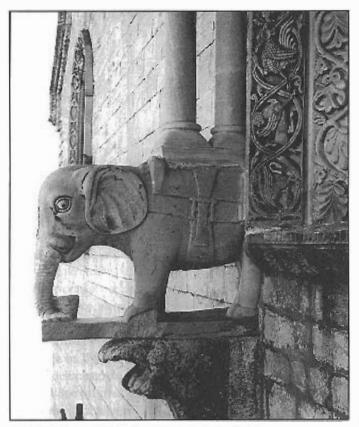
INAUGURAZIONE DEL PORTALE DI BRONZO DEL BARISANO DA TRANI

Trani 18 febbraio 1999 Cattedrale, ore 19.00

Interverranno:

- * S. E. Mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Trani - Barletta -Bisceglie;
- * Dott. Giancarlo Tamborrino, Sindaco di Trani;
- * Arch. Gianmarco Jacobitti, Sovrintendente per i Beni Culturali della Puglia;
- * Arch. Marcello Benedettelli, Direttore dei Lavori di Restauro della Cattedrale;
- * *Dott. Fabrizio Vorra*, Sovrintendenza Beni Culturali della Puglia, Direttore dei Lavori di Restauro della Porta.





Elefante stiloforo del finestrone della facciata principale

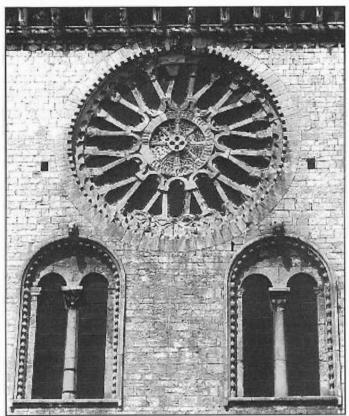
ce passante a sesto acuto scavato da nicchie. I lavori per la sua costruzione furono avviati nel quarto decennio del sec. XIII, affidati a Nicolaus sacerdos et protomagister, architetto e scultore famoso, cui si deve anche la creazione dell'ambone della cattedrale di Bitonto. La firma dell'artista compare sul cornicione che corre lungo il perimetro del basamento. I lavori durarono più di un secolo.

Il campanile, alto poco meno di 60 metri, è articolato in cinque piani finestrati, con una successione di bifore, trifore, quadrifore e pentafore, sovrastate dalla cuspide ottagonale che alleggerisce la struttura trasformandola in un pezzo di cielo.

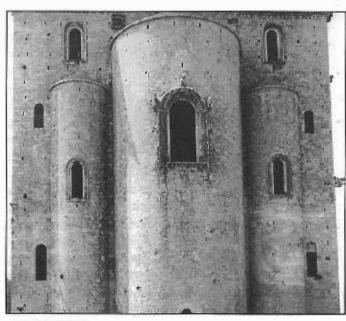
Il progetto della struttura evidenzia caratteri di originalità unitamente ad un sapiente studio del rapporto armonico con l'intero edificio. La scelta della posizione non casuale, il calcolo delle proporzioni, lo slancio e l'utilizzo di una base che non appesantisce in alcun modo la fisionomia architettonica, sono alcune delle novtà introdotte dal campanile di Trani.

Il discorso artistico evidenziato dalla cattedrale di Trani è pienamente inserito nel movimento più ampio che interessò tra il XII ed il XIII secolo tutta la Puglia, definito romanico pugliese. Il fenomeno di portata innovativa attinse temi nuovi alla sfera culturale

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo



Testata meridionale del transetto



La parte absidale

dell'Occidente. Nei nuovi cantieri aperti in Puglia per la costruzione di cattedrali, si andò affermando la ricchezza e la preziosità della decorazione scultorea e musiva realizzata da maestranze itineranti che anche a Trani operarono.

Oltre a Nicolaus e a Barisano, tra gli artisti attivi nel cantiere vanno ricordati i tranesi Bernardo ede Eustasio, padre e figlio, la cui presenza è attestata nel 1199 in cantieri di Ragusa sull'opposta sponda adriatica.

Angela di Gregorio

CULTURA E FEDE PER IL IX CENTENARIO DELLA CATTEDRALE DI TRANI

Una serie di iniziative, svoltesi nel mese dello scorso novembre, che, nell'ambito delle ricorrenze del IX Centenario della Fondazione della Cattedrale e della canonizzazione di S. Nicola Pellegrino, rappresentano una finestra aperta al Giubileo del Duemila

a prima, dalla cadenza mensile, riservata soprattutto ai giovani è stata la catechesi biblica di Daniele Moretto, monaco di Bose. Il religioso ci ha fatto capire come dobbiamo fidarci più delle capacità di Dio nel darci tutto, piuttosto che delle nostre possibilità, sempre limitate.

È stato posto il collegamento col brano del Vangelo secondo Matteo che si riferisce ai gigli nei campi e agli uccelli del cielo ai quali viene procurato tutto da Dio.

La conferenza di Padre Sironi, barnabita, docente di Teologia Ecumenica presso l'Istituto di Teologia ecumenica di Bari, ha fatto notare come la Cattedrale di Trani fosse un esempio materiale di ecumenismo, nel senso che, oltre essere stata la città su cui sorge un ponte con l'Oriente, anche lo stesso edificio sacro, in molti suoi elementi architettonici, stabilisce un contatto con la Chiesa Ortodossa.

Mons, Agostino Superbo, assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana, ha spiegato il significato e i nodi del Progetto culturale della Chiesa Italiana. Il vescovo è partito da un presupposto, dimostrandolo e applicandolo al Progetto culturale: il Vangelo è stato ed è tuttora un mezzo, un elemento vicinissimo e praticabile nella realtà quotidiana; ad una condizione: l'atteggiamento del cristiano deve essere basato su un impegno totale e sentito, non parziale e convenzionale. La celebrazione liturgica centrale di novembre ha dato ufficialmente il via al Giubileo. Mons. Carmelo Cassati ha consegnato ai sacerdoti una riproduzione di un famoso quadro di Rembrandt e ad un gruppo di giovani ha consegnato simbolicamente il Padre Nostro, come messaggio di giustizia da portare in tutto il mondo.

I ragazzi rappresentavano, anch'essi in maniera simbolica, individui provenienti da ogni parte della terra.

Giovanni Ronco

Trani, 15 novembre 1998.

Mons. Agostino Superbo
(il secondo da sinistra).

Accanto:mons. Savino
Giannotti, vicario Generale; don Matteo Martire,
assistente spirituale
dell'Azione Cattolica
diocesana.
Al microfono l'ins. Domenico Zucaro,
presidente diocesano
dell'Azione Cattolica.





Trani, 24 novembre 1998.

A destra il prof. Padre
Enrico Maria Sironi.
Accanto mons. Carmelo
Cassati, arcivescovo di
Trani-Barletta-Bisceglie,
e don Tommaso Palmieri,
vicario episcopale di Trani.



La consegna simbolica ai giovani del "Padre Nostro" da parte di mons. Carmelo Cassati al termine della celebrazione del 27 novembre 1998.

Il coro polifonico "Schola cantorum dell'Immacolata" di Trinitapoli

U n'attività fervida ormai da cinque anni contraddistingue il Coro della "Schola cantorum dell'Immacolata" di Trinitapoli, guidato dal maestro Domenico Virgilio, con l'instancabile Anna Leone al pianoforte. Un binomio, quello costituito dal Direttore e dalla Pianista, che va avanti in perfetta armonia, trasmettendo entusiasmo e impegno agli stessi coristi, che vale la pena menzionare.

Soprani: Maria Chiaromonte, Maria D'Emiliano, Maria Rosaria Di Bitonto, Anna Franco, Franca Giuliano, Francesca Lopreside, Rosa Marinelli, Anna Minervino, Maria Padalino, Carmela Pollio, Maria Sarcina, Giovanna Ungaro, Filomena Vincitorio.

Contralti: Francesca Basanisi, Gerardina De Angelis, Giovanna Desiderio, Rosetta Di Gennaro, Loreta Grumo, Giuditta Landrisicna, Anna Losito, Vittoria Palumbo, Marianna Petriello, Antonietta Santoro, Maria Slesio, Nunzia Ungaro, Giulia Antonelli.

Tenori: Pierino Brandi, Sabino Brandi, Antonio Ciciriello, Pasquale Fischetti, Luigi Matera.

Bassi: Antonio Caporale, Francesco Di Bitonto, Agostino Di Nanni, Andrea Papapgallo, Stefano Pignataro.

Iniziata nel '93, in occasione della festa di S. Francesco, l'operosità di questo Coro è continuata senza interruzioni, segnando tappe importanti, sia di carattere locale, che regionale e non di rado in ambito extra regionale.

Quest'anno il programma natalizio ha visto il Coro a Barletta, nella Chiesa Immacolata dei Frati Cappuccini, a Trinitapoli nella Chiesa della SS. Trinità e S. Anna, ancora a Trinitapoli, in rassegna con altre Corali e a Melfi, nella Cattedrale. Va detto che questo Coro comprende un gruppo di bambini dalle voci davvero deliziose, che certamente costituiscono una felice promessa per il futuro.

Trinitapoli vanta la presenza di ben tre Cori polifonici, rispettivamente delle parrocchie di B.V.M. di Loreto, Santo Stefano e Immacolata, che ogni anno colgono l'evento natalizio e quello pasquale come occasioni per offrire insieme, all'intera cittadinanza, il loro dono canoro, che è senza dubbio motivo di elevazione spirituale e culturale.

Non è facile raggiungere certi traguardi, soprattutto se si pensa che il lavoro viene fatto all'insegna del volontariato.

C'è da auspicarsi quindi che i Direttori e i loro collaboratori continuino a dare il meglio di sé, nella piena convinzione che, affinare le energie canore di adulti e bambini, significa elevare ed arricchire la collettività cittadina, che può fruire di nuove proposte culturali.

Grazia Stella Elia

Nel rispetto dei diritti umani il segreto della pace vera

F ermare il tempo per un istante e lasciarsi andare ai ricordi di momenti in cui storia e speranza si trasformano in profezia. Non la profezia utopia dei sognatori, ma il lento e costante camminare dei piccoli sogni, di chi crede nella pace.

Fermando il tempo della fretta e dell'ansia, tentiamo di raccontarvi l'esperienza di condivisione e crescita, che l'associazione XIAO-YAN di Trani ha vissuto in occasione della 31^ marcia per la pace, organizzata da Pax Christi e dalla Commissione Problemi Sociali della Cei e svoltasi il 31 dicembre a Samo.

La cittadina è tristemente famosa per i 136 morti dell'alluvione del maggio scorso: a vederla appare immersa in un torpore fatto di rassegnazione e di perché senza risposte. Samo città dove il diritto alla vita di ciascun uomo è stato violato non dalle 47 frane di maggio, ma da una cultura di illegalità, abusivismo, sfruttamento della terra, degrado stri-



sciante che si è fatto cultura di una storia che ha perso la luce della propria speranza. La nostra è stata una partecipazione insolita, ma significativa capace di annunciare esperienze di gioia e amicizia anche nel giorno di capodanno. L'associazione durante la mattinata ha animato e trasformato il centro di Sarno in un allegro e colorato parcogiochi in cui tutti i bambini hanno potuto vivere dei sani momenti di gioco e di socializzazione. Nel pomeriggio sino a notte si è svolta la marcia vera e propria. Quest'anno a differenza delle ultime edizioni, durante tutto il percorso della marcia c'è stato silenzio, segno di rispetto per le vittime dell'alluvione. Abbiamo attraversato i luoghi in cui erano evidenti i segni della distruzione, siamo andati nella frazione di Episcopio particolarmente colpita dalla devastazione, ma abbiamo visto anche una Sarno rinchiusa in casa a consumare il classico cenone, quasi indifferente verso ciò che stava accadendo per le strade.

Attraverso tre tappe di riflessione storico-biblica la marcia si è avviata a conclusione con la celebrazione eucaristica. Quest'anno è stata celebrata sotto le fredde lamiere del centro di accoglienza per gli sfollati, illuminato dai fari dei pompieri, solitamente usati nelle notti dei soccorsi e delle sciagure. E in quel clima carico di preghiera e di commozione, abbiamo offerto al Signore la nostra stanchezza ma anche la gioia di aver vissuto un capodanno alternativo all'insegna della solidarietà e della condivisione.

Daniele Ciliento Presidente Associazione XIAO-YAN

IL GENITORE CONSAPEVOLE

Istanti...forse secoli, in cui pulsa la coscienza e il suo ritmo è gioia: gioia dentro, gioia fuori, gioia ovunque. Cellule di vita, immense quanto l'universo, in esse tutto è presente: la notte dei tempi e un futuro ciclico, meravigliosamente riassunti in un istante cangiante. Energie sottili che vorticano in un centro, che si individualizza e si nutre di sé espandendosi. Madre dentro, madre fuori, madre me, madre lei. Lei diventa me, io ritornerò a lei. Lei mi nutre dei suoi sentimenti e dei suoi pensieri; i miei sentimenti e i miei pensieri torneranno a lei. Come una vibrazione che percorre un'unica coscienza. Come amore che effonde dall'indicibile.

U n'educazione familiare fiduciosa, corregge gli eventuali cattivi esempi che vengono dagli amichetti?

Si. L'esempio della famiglia è molto più importante di qualunque altro. Se in famiglia il bambino è libero da paure e punizioni, non penserà mai che gli amichetti hanno ragione.

È giusto punire ogni tanto il bambino?

Qualunque punizione è segno di crudeltà e di odio. La punizione fisica è sempre un atto di proiezione: la madre che picchia il figlio odia se stessa e di conseguenza odia il figlio. La punizione è una forma inconscia di perversione sessuale.

Bisogna coccolare i propri figli?

Una volta una bambina piccola si mise a piangere perché aveva sentito sbattere improvvisamente una porta. La madre la prese in braccio, la cullò con affetto e la tenne in braccio in modo da farle muovere liberamente le gambe. Ad ogni segno di irrigidimento e di paura i genitori dovrebbero giocare con il bambino, in modo da permettergli di muovere liberamente i muscoli.

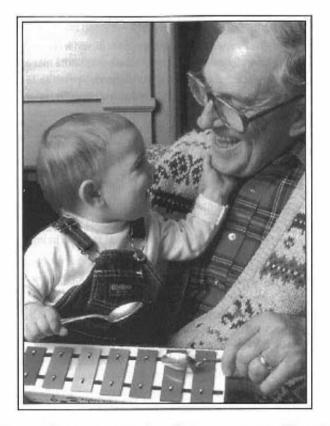
Una finta battaglia con un bambino di 4 o 5 anni è molto efficace, naturalmente è una battaglia che si deve sempre perdere. Il riso è un grande sfogo per le emozioni e per le tensioni corporee e un bambino sano ride e scherza moltissimo. Fare il solletico ai fianchi, spesso dà inizio ad un allegro scoppio di risa.

"Smettila Francesco, guarda che viene la polizia". Non è giusto, forse, minacciare ogni tanto il bambino per farlo stare buono?

La bontà che deriva dalla paura dell'inferno, di un poliziotto o del lupo cattivo, è semplicemente vigliaccheria. Se la bontà dipende dalla speranza di una ricompensa, di una lode o del paradiso è solo corruzione. Questa è in realtà la bontà dei bambini disciplinati: vigliaccheria. Coloro che introducono la paura nei rapporti con i bambini, sono dei mascalzoni incompetenti, indegni di essere genitori. È molto più facile vivere con dei bambini che ci temono piuttosto che con bambini che ci amano. Infatti se i bambini hanno paura stanno lontani da noi.

Mio figlio di 3 anni ha chiesto come nascono i bambini. Penso che dovrei dirgli la verità, ma ho una certa vergogna. Che devo fare?

Lei ha motivi solo per raccontargli la verità. Suppongo che l'abbraccio con suo marito sia un momento di particolare tenerezza e abbandono, quindi dovrebbe essere per lei una gioia semplice e genuina raccontare il vissuto amoroso. In ogni caso, se prova vergogna, dica a suo figlio tutta la verità, aggiungendo che prova un prova un po' di



imbarazzo. Se lei mentisse anche nella forma comune e diffusa dei cavoli e delle cicogne, quando suo figlio scoprirà la verità, avrà poca fiducia in lei e si convincerà che è giusto mentire. "Se mi ha mentito la mamma in un momento così importante della vita lo posso fare anch'io in circostanze simili o diverse".

Infine suo figlio assorbirà da lei la vergogna, l'imbarazzo, il senso di sporco, condizioni preliminari per vivere in seguito la propria vita sesso-affettiva in modo infelice.

I miei due figli piccoli si dedicano a giochi di curiosità sessuale tra loro e con i bambini della porta accanto. Li ho rimproverati e picchiati, cosa posso fare per fermarli?

Tutti i bambini praticano giochi sessuali in un'occasione o nell'altra, di solito di nascosto perché i genitori ritengono che si tratta di brutti peccati, a causa dei loro complessi di colpa nei confronti del sesso. Quanti sono gli uomini impotenti e le donne frigide che devono la loro miseria alle punizioni subite nell'infanzia per aver praticato giochi sessuali? I genitori ancor più saggi sorridono e approvano. Se i bambi-

ni si stuzzicano l'un l'altro il naso, i genitori sorridono. Perché gli organi sessuali devono essere vergognosi. Il sesso esiste e rimane. Il sesso dà piacere. La natura e Dio hanno fatto in modo che le cose vadano così per il piacere dell'uomo e della donna e per la continuazione della razza umana. Un bambino che vive serenamente i suoi giochi sessuali ha le migliori possibilità di diventare maturo affettivamente libero da pornografia e storielle oscene, e di manifestare tenerezza e gioia.

Mio figlio di 5 anni torna a casa spesso molto sporco quando sta fuori e quando sta in casa fa molto rumore. Cosa devo fare?

I bambini amano il rumore ed il fango. Fanno rumore sulle scale, urlano come disperati, non hanno rispetto per i mobili. L'infanzia è l'età del gioco, noi adulti lo dimentichiamo facilmente perché per noi il gioco è una perdita di tempo. Come conseguenza si costituiscono case e scuole dotate di stanze e di aule e spesso tutto ciò che si offre al gioco è solo un piccolo cortile di cemento.

Si potrebbe sostenere con una buona dose di verità che molti mali della civiltà sono dovuti al fatto che nessun bambino ha mai avuto la possibilità di giocare a sufficienza. Mi domando spesso se le grandi folle che assistono alle partite di calcio, non tentino di far rivivere l'interesse per il gioco che è stato in loro bloccato, identificandosi con i giocatori e giocando così per procura.

Che cosa rende nevrotico un bambino?

In molti casi il fatto che i genitori non si amano. Il bambino fresco di sorgente e di vita, sente che nella sua famiglia non c'è amore. I genitori possono cercare di nascondere onestamente la cosa al bambino, ma questi sente l'atmosfera di ostilità. Giudica da ciò che percepisce più dalle parole che sente. Nessun bambino si fa trarre in inganno da parole come: "tesoro o cara".

Che si può fare per guarire il disordine di un bambino?

Perché guarirlo? La maggior parte delle persone creative sono disordinate. Chi ha la stanza e la scrivania in perfetto ordine di solito è un individuo ottuso.

Perché mio figlio di 2 anni distrugge sempre i giocattoli?

Con ogni probabilità si tratta di un bambino intelligente. La distruzione ha lo scopo di vedere come sono fatti dentro i giocattoli. Tuttavia, se il bambino a causa delle botte ha imparato ad odiare se stesso, allora naturalmente distruggerà tutto ciò che ha a portata di mano.

LINCENDIO

In piena notte, scoppia un incendio in una casa isolata. Padre, madre a figli riescono a mettersi in salvo, quando improvvisamente si accorgono che il più piccolo della famiglia è rimasto intrappolato dal fuoco al piano superiore. Il piccino si affaccia alla finestra piangendo e urlando. Il padre lo vede e gli ordina: "salta giù!" Il bimbetto sotto disé non vede che fuoco e fiamme e piagnucola: "papà non ti vedo!" Il padre, con tutto il fiato che ha in gola, urla: "ti vedo io e basta! Salta giù!"

A cura di Alexander Neil e di Salvatore Porcelli

Quante cose si fanno con "Cuore"

Storia di un'associazione che vola alto nei cieli della solidarietà, e fa volare dai cieli russi a quelli italiani i piccoli sfortunati di Chernobyl.

uore è il nome scelto dall'associazione che da tre anni opera a Barletta per aiutare concretamente i bambini di Chemobyl, attivandosi per far venire in Italia, per il tempo massimo di novanta giomi concesso dalle autorità ucraine, alcuni ragazzi in età, preadolescenziale per soggiomi terapeutici, estivi ed invernali. I bambini ospitati dalle famiglie selezionate dall'associazione, che fa da garante presso le autorità competenti, sono orfani provenienti dalla zona del disastro nucleare di Chernobyl.

Bambini che hanno fame, che hanno freddo, che non conoscono l'infanzia. E che, se non avranno la possibilità di godere di questi soggiomi in zone salubri rispetto a quella dove sono nati e dove vivono, sono condannati in altissima percentuale a contrarre il tumore alla tiroide dopo i trent'anni. L'associazione "Cuore" lavora affinché questo non accada. E affinché i bambini abbiano, per tre mesi all'anno, una vera famiglia. "Ci siamo chiesti se fosse giusto dare amore a questi bambini solo per brevi periodi" dice il presidente dell'associazione, Enzo Di Lauro, a nome di tutti i compo-

NASCERE DOLCE



Nuovo Corso di preparazione al "Parto Naturale"

MUSICOTERAPIA
OMEOPATIA
MASSAGGIO AL BAMBINO
COSCIENZA DI SÉ
IDROLOGIA
ESPERIENZA IN ACQUA
SESSUALITÀ
VIDEO

Gli incontri si terranno nelle sale dell'associazione il lunedì e il giovedì alle 19,30 Per informazioni rivolgersi al numero 080/3955968 Il primo incontro si terrà lunedì 25 gennaio '99

> Associazione Giovanile Cappuccini Via Prof. M. Terlizzi, 24 - 70052 Bisceglie (Ba)

nenti "e ci siamo convinti che sia profondamente giusto e molto importante. Non possiamo affrancarli del tutto dalle loro condizioni di vita, anche per intoppi burocratici, ma possiamo offrire loro la certezza di una solidarietà vissuta in ogni attimo, anche quando non siamo insieme. E di poter contare su qualcuno in futuro, quando usciranno dagli istituti e potranno decidere del loro destino".

Imparare la nostra lingua potrà essere loro utile in patria, poiché numerose aziende italiane hanno cominciato a lavorare in Russia, con previsioni d'incremento. Se poi volessero lasciare la loro terra di origine, sarà più facile inserirsi nel nostro contesto, in seno a famiglie affettuose che cercheranno per loro un lavoro e una sistemazione dignitosa. Gliattuali trasferimenti temporanei avvengono in concerto con il Comitato per la Tutela dei Minori Stranieri presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. E le famiglie aderenti al progetto pagano tutte le spese - viaggio, vitto, alloggio e quant'altro - ai bambini e ad un accompagnatore, figura obbligatoria per ottenere la possibilità di soggiomo ai minori.

Famiglie non sempre appartenenti a una fascia alta di reddito, che ogni volta sanno di dover estrapolare dal bilancio quotidiano circa un milione di lire perfar venire un bambino in Italia. "Le risposte più generose, anche solo a livello di contributo, vengono proprio da persone non benestanti" prosegue Enzo Di Lauro "e sono preziosissime dal punto di vista umano ed economico, poiché la nostra associazione si autofinanzia". "Cuore" è stata riconosciuta associazione di volontariato 'no profit' dalla Regione Puglia ed è iscritta nell'albo delle Associazioni di Volontariato del Comune di Barletta. Qualche giomo prima dell'arrivo dei bambini, i soci hanno organizzato un mercatino di oggetti natalizi realizzati da loro, per raccogliere fondi e far conoscere la realtà della quale si occupano. Alcuni ragazzi del Liceo Classico di Barletta hanno posto in atto un'iniziativa nuova: quella di fare da compagni di giochi ai bambini durante le vacanze natalizie, e li hanno accolti con una bella festa nella quale Babbo Natale ha distribuito i suoi doni.

Siamo andati anche noi a conoscere quei bambini. Non è stato facile. Vederli così belli, con quei veli di indefinibile tristezza e soggezione sul volto; sapere che sono arrivati in Italia laceri, sporchi, affamati; che fra un soggiorno e l'altro alcune bambine sono diventate donne e non avevano assorbenti. Vederli sorridere per un gattino di peluche.

E una bimba, la più grande, chinare la testa e ricevere così il suo dono, fra lacrime sommesse. Li abbiamo incontrati ancora per strada, a una tombolata in parrocchia, a un rally motociclistico durante il quale i centauri hanno raccolto una somma per loro, hanno offerto felpe personalizzate e giri in motociclette, e tanto gelato.

Duro vederli partire. Ma tomeranno quest'estate. Quante cose si possono fare col cuore!

Carmen Palmiotta

LA FAMIGLIA, LA VITA DI COPPIA E I SUOI PROBLEMI

Conferenza di mons. Vincenzo Franco nella parrocchia "Spirito Santo" in Trani

T ema sempre più dibattuto quello della famiglia e della vita di coppia. In occasione della cerimonia per il 25° e 50° anniversario di matrimonio di tutte le coppie della parrocchia dello Spirito Santo, tenutasi domenica 13 novembre, tre giorni prima, giovedì 10, negli ambienti della parrocchia stessa, mons. Vincenzo Franco ha tenuto una conferenza ricca di suggerimenti e consigli per una sana vita di coppia, presupposto ideale per istituire una famiglia modello.

L'Arcivescovo emerito di Otranto ha parlato sulla base della sua esperienza personale di educatore, parroco e vescovo. Ha ricordato che la famiglia nasce e si consolida sull'amore, sulla comunione dei componenti e su saldi valori.

Un punto fondamentale, secondo l'arcivescovo, si basa sulla comunicazione vivace ma sincera, fatta di dialogo, altruismo e scambio paritario, gioioso, piacevole, dosando i toni delle parole, non dicendo sempre "si" a ciò che vuole l'altro. Si è poi accennato ad una virtù da recuperare nel rapporto di coppia: l'umiltà che rigenera l'amore, non l'orgoglio che fa chiudere in se stessi. Dalla coppia al ruolo di genitore il passo è breve: quest'ultimo deve essere presente, disponibile, interes-

sato alla crescita dei figli, generoso con gli altri, perché i figli imparino a dare, a credere, a donarsi al prossimo.

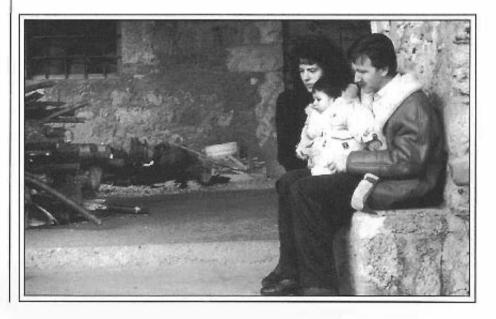
Mons. Franco in questo senso sintetizza il tutto con uno slogan: "Meno lavoro e più sentimenti, meno economia e più famiglia".

Questa è la vera ricchezza in una famiglia che sia punto di riferimento per i suoi stessi componenti e per chi la guarda dall'esterno.

Dicevamo della cerimonia di domenica 13 novembre alla presenza di coniugi, genitori e nonni riuniti in una ricorrenza importante: l'anniversario di matrimonio. Nell'omelia mons. Franco, rifacendosi al Vangelo, ha esortato alla testimonianza cristiana attraverso le opere, non le parole. E la famiglia, luogo dell'impegno, del dono e della speranza per l'umanità rappresenta "un'opera di architettura divina e umana nella quale concorre, per renderla un capolavoro, l'azione di Dio e dell'uomo".

Dopo queste Sue affermazioni, l'arcivescovo ha concluso richiamando le parole di Giovanni Paolo II: "Chi promuove la famiglia, promuove l'uomo; chi attacca la famiglia attacca l'uomo".

Giovanni Ronco



SPECIALE MEETINGIOVANI 1998

"Il giorno 13 dicembre nella città di Trani si è svolto il VI Meetingiovani dal titolo "E ti vengo a cercare". La riflessione si è snodata attraverso le testimonianze di don A. Palmese, don Mazzi, e una coppia: Sergio e Liliana. Ognuno di loro ha messo in luce aspetti della paternità di Dio. Don Antonio ha sottolineato, partendo dall'immagine del padre buono della parabola, come Dio sia sempre pronto ad accoglierci con tutti i nostri limiti e le nostre povertà. Don Mazzi, in modo vivo e partecipato, ha mostrato un Dio presente nei poveri e negli ultimi. Questo luogo ideale, dove Dio Padre si lascia trovare, acquista la fisionomia di una famiglia. Siamo nell'ordine della quotidianità che diventa scrigno che racchiude eventi di straordinaria capacità di dono".

bbiamo voluto aprire questo Speciale Meetingiovani con uno dei tanti articoli scritti nel corso dell'edizione numero VI di questo evento diocesano. I circa 600 ragazzi che hanno partecipato a questo Meeting, nel pomeriggio sono stati suddivisi in gruppi per discutere su quanto detto in mattinata al fine di produrre alcuni lavori. Tra questi, appunto, vi era quello di scrivere un articolo. Riportiamo di seguito i passi più significativi degli articoli pervenutici dai vari gruppi.

"Ci ha colpiti molto la presenza di don Mazzi, il suo linguaggio semplice e deciso, facilmente accessibile a noi giovani. Ci ha ricordato come non sempre le cose che ci sembrano buone lo sono e, come nella sua esperienza di giovane si è ritrovato a subire i pregiudizi delle categorie. L'esperienza che abbiamo vissuto oggi ci ha aiutato a guardare noi stessi e a metterci in discussione. Giudicare è porsi un gradino più in alto decidendo di noi stessi e dei nostri personali lavori, è inconsapevole presunzione. Abbiamo ascoltato testimonianze di chi nella vita ha affrontato situazioni difficili, inoltre di chi ha avuto contatti anche con l'ambiente malavitoso, ma è stato bello cantare con chi è giunto per crescere confrontandosi con nuove esperienze da custodire nella memoria come momento di gioia e di crescita interiore. È stato infine importante capire che anche i sacerdoti sono e si mostrano agli altri non onnipotenti ma umani anche perché è difficile trovare persone modeste (anche tra gli uomini di chiesa) che riescano a parlare delle proprie paure e dei propri sbagli come ha fatto don Antonio Palmese."

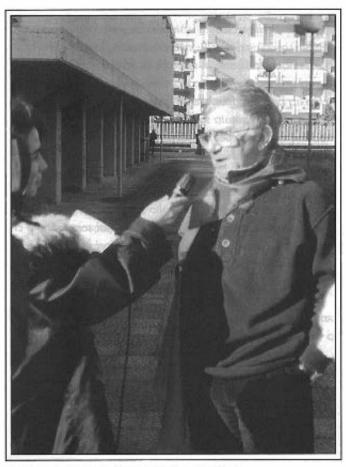
"Dio ci cerca e si fa cercare anche quando sembra una presenza lontana da noi... Dio Padre ha sconvolto le categorie dell'uomo per inserire le sue, per cui gli ultimi sono diventati suoi figli primogeniti. È nella diversità che consiste l'originalità di ognu-

> no di noi, la vera rivoluzione del Vangelo. ...Alla fine di questa giornata ricchi dell'esperienza vissuta e consapevoli di essere tutti in cammino, e in "ricerca", è bello pensare che il domani ci vede compagni di viaggio, pronti a comprendere e ad accogliere negli ultimi il Padre Buono."

> Mentre alcuni gruppi erano, dunque, impegnati nello scrivere questi articoli, altri hanno prodotto dei messaggi per internet. Questi sono stati pubblicati sul sito www.ba.dada.it/arcidiocesitrani/giacobbe.html,mentre qui ne riportiamo solo alcuni:

"Può sembrare una frase banale ma in realtà credo che sia proprio in queste





Don Antonio Mazzi, fondatore della Comunità Exodus

occasioni di incontro che ci si rende conto della presenza di Dio. Tante persone per un'unica Persona".

"Dio Padre ha sempre il coraggio di amare gli ultimi, e noi miseri peccatori. E noi, io quanto poco coraggio ho di amarlo, di testimoniarlo. Lui mi viene a cercare, ma poche volte sono pronto ad aspettarlo e a farmi trovare."

"Lettera ad un giovane lontano da Dio", in questo modo altri ragazzi hanno avuto la possibilità di approfondire l'argomento:

"Carissimo amico, sono felicissimo di comunicarti la mia gioia in Cristo. Cristo è venuto sulla Terra per la salvezza di tutti noi, quella salvezza che si racchiude nel primo comandamento ricevuto da Dio: "amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi".

Se ti vengo a cercare, è grazie a questo sentimento, che, da quando ho fatto esperienza di Dio, mi porto nel cuore.

Sarebbe bello condividere questo dono insieme a te, facendo dei piccoli passi insieme. In che modo? Donandoci un sorriso, scambiandoci una stretta di mano, per poi giungere all'apertura del nostro cuore. Ti confesso che per me è stato molto difficile trovare il coraggio di compiere questo passo, però se l'ho fatto è per grazia ricevuta da Dio, quel Dio che grazie all'ascolto della sua Parola, mi ha donato la giusta pace interiore per dirti: "Amico, vieni con me incontro al Signore che è SPERANZA, CARITÀ, GIOIA e LUCE".

Vedrai che in questo cammino non sarai da solo perché sulla retta via io camminerò al tuo fianco, ringraziando Dio per averti trovato."

"Caro amico/a, siamo un gruppo di giovani che quest'oggi si sono incontrati in occasione del VI Meeting diocesano dei giovani. Al centro del nostro discorso abbiamo posto la ricerca di Dio padre verso l'uomo, prendendo spunto dalla parabola del figliol prodigo (o del Padre misericordioso) Lc 15,11-32.

Dalla nostra discussione abbiamo tratto l'idea che Dio, Padre Giusto, abbia distribuito in maniera equa i doni. Questi doni da noi possono essere liberamente utilizzati. Il figlio minore decide di fare con questi doni un'esperienza di autonomia. Ma ad un certo punto capisce di aver utilizzato male i doni ricevuti. Decide di tornare al padre, pentito.

Il padre lo vede da lontano e gli va incontro, riammettendolo nella famiglia. La sua gioia nel riavere il figlio perso gli fa organizzare una festa che però suscita le ire del fratello maggiore.

Il padre, che ama i figli allo stesso modo, prega il figlio maggiore di entrare e fare festa. Il fratello maggiore, a nostro avviso, non ha compiuto lo stesso cammino "interiore" del minore, e quindi non può accettare l'atteggiamento o l'invito del padre.

Secondo noi l'uomo è generalmente nella condizione del figlio minore, perché il suo cammino interiore di conversione ha sempre bisogno, per essere tale, di essere sostenuto dall'amore misericordioso del Padre, perché anche la conversione è dono del Padre.

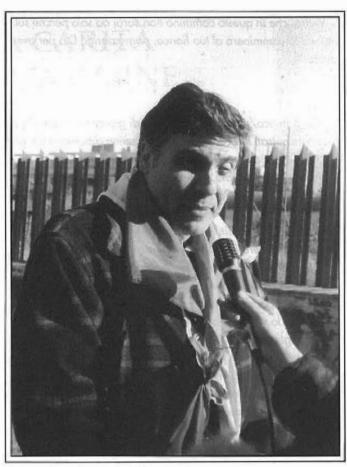
Solo così si può realizzare quella festa nei cieli, in cui si festeggia il peccatore convertito, rispetto ai novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (Lc 15,7)."

Queste lettere, come già detto, dovevano essere indirizzate ad un giovane lontano da Dio. In alcuni gruppi, però, la situazione è stata invertita e sono state invece scritte delle **lettere da par**te di un giovane lontano da Dio. Quasi una risposta alle prime:

"A te che da qualche parte sei e ... sei voglio dedicare poche righe non so se per comunicarti qualcosa, forse, con molta probabilità ti scrivo per cercare di comunicare qualcosa a me stesso.

Voci di piazza affermavano che tu sei l'Onnipotente, io a questo non credo fermamente, ho i miei dubbi ma è stata la molla che ha fatto scattare la voglia di scoprire qualcosa in più di te e visto che sei quello che può tutto, spero che la conclusione di queste parole faccia emergere una maggiore chiarezza dentro il mio animo che sembra improvvisamente correre verso mete senza nome, così desideroso di scoprire ma anche bisognoso di un domatore.

E ... non mi frega se mi giudichi o mi guardi, io vado avanti per la mia strada, conto su di me e tiro diritto, ce la faccio da solo, sto bene come sto, seguo il vento, vado dove le mie ali mi



Don Antonio Palmese, sacerdote salesiano

portano e quando anche tutto va male ho me, il mio cuore ed il mio corpo, tiro al massimo e salto il muro.

Puoi anche mandarmi giù tutto quello che vuoi: sfortuna, maledizioni, cattive compagnie, comunque vada per me è comunque un successo, so che l'ho fatto da solo, so che è un mio prodotto, non devo dire grazie a nessuno e nessuno può dire che "me ne deve uno" e diamine non devo niente nemmeno a te, una vita che non ho voluto, una famiglia che non ho scelto, un fiume di cui non ho potuto scegliere il corso, e non sarai certo tu, sempre se esisti e se, per caso, mi stai ascoltando a farmi cambiare idea solo perché magari il sole sorge e la terra produce, io so che tutto questo è normale e che tu non c'entri, e se a te magari non credo o non voglio crederci sono fatti miei.

Non so questo stato d'animo verso chi e dove mi condurrà. Voglio sentire vicino qualcuno che riesca a capire in che stato d'animo sono e che sia disposto ad aiutarmi. Cosa mi aspetto dalla vita? SE TI VENGO A CERCARE ... FATTI TROVARE!"

"Ciao Papà,

non te l'aspettavi, eh? Sai, nemmeno noi ce l'aspettavamo di capitare insieme qui a scriverti, come si scrive ad un amico.

Da dove cominciare? Innanzitutto ti diciamo grazie, grazie per averci chiamati qui, oggi, a stare con te. Grazie per averci "amati per primo", dandoci la vita; grazie perché ti sentiamo vicino nelle strade che sembrano senza uscita.

Sapessi quante difficoltà incontriamo! Ma lo sai ... Ti cerchiamo, cerchiamo la libertà in vicoli bui e continuiamo a sperare di vedere i segni che riconducono a te. Siamo come dei bambini che hanno bisogno di un'ala di "sostegno" per poter testimoniare il tuo amore in questa società.

Spesso ci sorprende l'oscurità che non ci fa guardare al di là dei nostri passi, di noi stessi.

Non credevamo ci fosse una via d'uscita, ma tu ti sei fatto accanto ad ognuno di noi, ci hai detto di chiamarti "Padre", ci hai condotto alla felicità. Il tuo volto si rispecchia nelle persone più umili, molto spesso quelle persone che noi scansiamo e che emarginiamo, senza renderci conto che tu sei proprio lì, e che dietro quei volti si nasconde un amore immenso, che aspetta solo di essere accolto.

Perdonaci se siamo pieni di noi, delle cose del mondo e se questa lettera sembra solo poesia ... Perdonaci se dopo torneremo "quelli di prima".

Tu aiutaci, prendici per mano come i papà fanno con i bimbi piccoli, facci diventare uomini con la U maiuscola, e facci vivere coerenti figli tuoi... Dimenticavo, ciao papà."

MEETING NONSENSE

Giunti a questo punto del nostro Speciale, tutto dedicato al Meeting del 13 dicembre '98, vogliamo aprire un breve angolo del non senso. Si tratta di lettere, messaggi, scritti nel corso dei gruppi di studio "al di fuori dei canoni". Sono comunque spunti divertenti che vogliamo proporvi perché il meeting è anche questo:

"Oggi er mi chiedo: er perché non ho potuto anch'io parlare della er mi vita? Comunque è stata una er bella giornata. Ho er giocato a carte, ho cantato un er pochino e ho avuto persino modo di ascoltare una er parola, di una er signora: "NESTLÈ" I miei er padiglioni auricolari hanno colto questa parola e ho sentito che questa er signora ha comprato il Nesquik della Nestlè e ora er mi chiedo: Dio, er perché mi mamma non me lo compra?"

"Cara Nica, oggi 13 dicembre, è una giornata piuttosto movimentata: sino ad ora ho conosciuto solo persone bone, come quella bellezza della natura che siede accanto a te. Comunque questo ricompensa la brutta giornata di ieri, e ... sai perché: non ho visto a "Carramba che fortuna" Michael Schumacher !!! Comunque sappi che sei invitata alle mie nozze con lui, perché ti trovo abbastanza simpatica. Volevo inoltre chiedere un aiuto al Signore: spero che possa aiutarmi a saper perdonare gli altri perché ... non ci riesco! Finora ho perdonato solo la sconfitta della Juventus!



Le **preghiere** che andremo a leggere di seguito sono alcune di quelle scritte dai ragazzi per la Messa celebrata nella Cattedrale da Mons. Cassati. Riportarle tutte sarebbe stato impossibile per ovvie ragioni di spazio. Ne abbiamo scelte alcune:

"Ti ringraziamo, Padre, per questa giornata in cui abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con gli altri e, per aver compreso che nella vita non bisogna essere egoisti come il fratello maggiore, ma accoglienti e generosi come il padre."

"Per noi giovani, affinchè troviamo nella sofferenza e nel dolore un padre che ci guidi con tenerezza e fiducia sulla via della salvezza e ci inviti al banchetto del perdono e della riconciliazione."

"Padre Accogliente, con la tua presenza tu riempi le nostre solitudini: concedici di assaporare sempre il gusto della tua intimità e aiutaci a testimoniare la gioia della accoglienza."

"Perché questa giornata allegra non rimanga come un ricordo banale, Signore ti preghiamo affinchè la tua paterna presenza spalanchi con forza le porte del nostro cuore permettendoci di essere luce per il mondo."

"Per coloro che hanno smarrito la casa del Padre e non hanno il coraggio di ritornare sui propri passi per il timore di non essere accolti, affinchè trovino lungo il proprio cammino persone disposte ad indicare loro la strada giusta per ricongiungersi al Padre. Preghiamo."

MESSAGGI E - MAIL

"Non abbandonare tuo Padre perché tuo Padre non ti abbandonerà mai."

"Esci dal tuo io e vai incontro all'altro."

"L'Amore non deve rimanere dentro di noi."

"Il tempo che non è Amore, muore."

I messaggi appena letti fanno parte di quelli scritti per l'E-MAIL arcidiocesitrani@ba.dada.it, quelli che invece seguono sono quelli pensati per il Magazine del Divinae Follie:

"Cristo mi ha insegnato a condividere le sofferenze affinchè queste diminuiscano e soprattutto a condividere la gioia affinchè questa si moltiplichi."

"Balla fra le luci psichedeliche, ma lasciati illuminare dalla luce di Dio."



"Dio è in te: cercalo! Forse non ci hai ancora pensato ma è proprio vero, Dio è come un padre che ti cerca, che aspetta solo che tu gli vada incontro."

Il nostro speciale Meeting è giunto alla conclusione. Abbiamo brevemente ripassato tutto quanto è stato prodotto dai giovani che il 13 dicembre hanno preso parte a questa giornata.

Vi lasciamo con un messaggio scritto per internet che abbiamo voluto riservare per la fine.

Si tratta di una sorta di solgan pubbliciatrio per il Meeting e allo stesso tempo un invito ad essere presenti alla prossima edizione di questo che può, certamente, essere considerato il più importante evento diocesano per giovani e giovanissimi:

Mælingiovani efferuesænte
istruzioni per l'uso:
"si può vivere senza sapere perché,
ma non si può vivere senza sapere per chi"
assumere una volta all'anno
non ha effetti collaterali

a cura di Enzo de Gennaro e del Servizio Diocesano per la Pastorale dei Giovani



IL DONO DELL'INDULGENZA

"Tutti i fedeli, convenientemente preparati, possono abbondantemente fruire, lungo l'arco dell'intero Giubileo, del dono dell'indulgenza, secondo le determinazioni qui di seguito specificate". Inizia così il capitolo della Bolla per l'indizione del Grande Giubileo dell'anno 2000 dedicato alle "Disposizioni per l'acquisto dell'indulgenza giubilare". Nel testo, la Penitenzieria Apostolica mostra ai fedeli la disciplina da osservare per ottenere l'indulgenza giubilare e ricorda che essa può essere applicata anche in suffragio alle anime dei defunti: "Con tale offerta - si legge nel documento si compie un insigne esercizio di carità soprannaturale" che unisce "i fedeli pellegrini sulla terra" a quelli che "hanno già concluso il loro cammino terreno".

CHE COSA È

È la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati. L'indulgenza - si legge nel Catechismo della Chiesa Cattolica - è parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati. Essa si ottiene mediante la Chiesa che "non vuole soltanto venire in aiuto a questo cristiano, ma anche spingerlo a compiere atti di pietà, di penitenza e di carità".

LA STORIA

La prima indulgenza concessa direttamente da un papa risale al 1091. L'indulgenza "plenaria" fu poi collegata da Bonifacio VIII all'Anno santo del 1300: si ampliò quindi progressivamente una dottrina sul potere del papa di dispensare nelle indulgenze il "tesoro di grazia" della Chiesa. La predicazione delle indulgenze in cambio di elemosine per ricostruire la Basilica di S. Pietro, con i connessi abusi ("vendita" delle indulgenze), fu uno dei motivi dello scontro di Martin Lutero con l'Arcivescovo Alberto da Magonza e poi con la Santa Sede.

Il decreto del concilio di Trento (1563) sulle indulgenze riaffermò il potere della Chiesa di concederle, cercando al contempo di sanare gli abusi con la soppressione dei "questori" che raccoglievano le elemosine. Gli sviluppi recenti collocano le indulgenze in una visione teologica più ampia.

Nel 1967, Paolo VI emanò la costituzione *Indulgentiarum doctrina* e nel 1975 ripropose l'indulgenza per l'Anno santo, inserendola nel quadro di una serie di impegni per il rinnovamento della vita spirituale ed ecclesiale.

COME SI OTTIENE

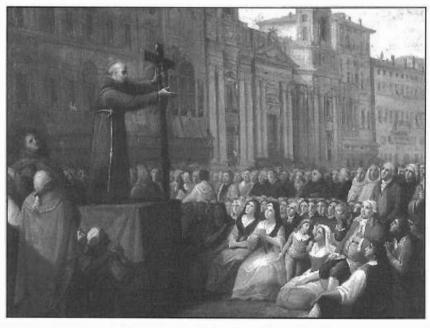
Le disposizioni per ottenere l'indulgenza sono contenute nel capitolo della Bolla. Dopo aver celebrato "degnamente" la confessione e partecipato all'Eucaristia, il fedele è chiamato a dare "testimonianza di comunione con la Chiesa", pregando secondo le intenzioni del papa, e a fare "atti di carità e di penitenza". "Tali atti - si legge nelle disposizioni - intendono esprimere quella vera conversione del cuore alla quale conduce la comunione con Cristo nei Sacramenti".

GLI "ADEMPIMENTI NECESSARI"

Per ottenere l'indulgenza giubilare il pellegrino dovrà compiere una serie di "adempimenti". Questi potranno essere eseguiti a Roma, in Terra Santa e nelle diocesi.

A Roma, il pellegrino dovrà compiere "un pio pellegrinaggio" ad una delle Basiliche patriarcali (San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo) e partecipare "devotamente" alla Messa o ad un'altra celebrazione liturgica come le Lodi o i Vespri.

Si potrà ottenere l'indulgenza anche attraverso l'adorazione eucaristica o una meditazione purché questa sia conclusa con il "Padre Nostro", con la professione di fede e



Fra Leonardo da Porto Maurizio (1676-1751) predica in piazza Navona al popolo in occasione del Giubileo del 1750 istituito da papa Benedetto XIV Lambertini. Il santo predicatore francescano fu l'iniziatore della Via Crucis al Colosseo. (Olio su tela di anonimo, 1750 circa. Museo di Roma, Palazzo Braschi).

con l'invocazione a Maria. Alle quattro Basiliche patriarcali, vengono aggiunte per il Giubileo, la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, la Basilica di San Lorenzo al Verano, il Santuario della Madonna del Divino Amore e le Catacombe cristiane.

In Terra Santa le condizioni rimangono le stesse ma in questa parte del mondo il pellegrino dovrà visitare la Basilica del Santo Sepolcro in Gerusalemme o la Basilica della Natività a Betlemme o la Basilica dell'Annunciazione a Nazareth.

Nelle altre circoscrizioni ecclesiastiche (diocesi), l'indulgenza giubilare può essere ottenuta se il fedele compirà un "sacro pellegrinaggio" alla Chiesa cattedrale o ad altre Chiese o luoghi designati dall'Ordinario e anche qui compirà come a Roma e in Terra Santa gli stessi adempimenti spirituali, sacramentali e di preghiera. L'indulgenza può infine essere ottenuta in ogni luogo se il fedele si recherà a rendere visita ai "fratelli che si trovano in necessità o difficoltà" (infermi, carcerati, anziani, soli, handicappati, ecc.) perché in questo modo, si legge nelle disposizioni, compirà "un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro".

ALTRI MODI PER OTTENERE L'INDULGENZA

L'indulgenza plenaria giubilare potrà essere acquistata anche mediante iniziative che "attuino in modo concreto e generoso lo spirito penitenziale che è come l'anima del Giubileo". Le disposizioni contenute nella Bolla avanzano alcune proposte concrete. Ci si può astenere almeno per un giorno da consumi superflui (per esempio dal fumo, dalle bevande alcoliche, o digiunando).

Si può devolvere una proporzionata somma in denaro ai poveri o sostenere con un significativo contributo opere di carattere religioso o sociale, in particolare a favore dell'infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi o degli stranieri).

Si può anche dedicare parte del proprio tempo libero ad attività che rivestono particolare interesse per la comunità.

RITRATTO DI DON TONINO BELLO

Lo ha tratteggiato per "In Comunione" don Angelo Magagnati, Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Bologna allorquando don Tonino si preparava al sacerdozio. Lo proponiamo così come è stato inviato senza ritocchi redazionali.

on Tonino ha compiuto i suoi anni di formazione teologica presso il Seminario per la formazione dei cappellani del lavoro (ONARMO) in Bologna. Dopo gli studi teologici, compiuti presso il Pontificio Seminario Regionale, ha svolto il suo ministero sacerdotale per quasi due anni nel medesimo Seminario ONARMO e, in quel tempo, ha superato gli esami della licenza in teologia a Milano, a Venegono, dove si recava due giorni alla settimana. Durante gli studi per la licenza, svolgeva assistenza in alcune fabbriche di Bologna. Come suo rettore, lo ricordo così: giovane di grande intelligenza; seminarista di soda pietà; carattere ottimo con forte capacità di restare in comunione con gli altri, senza perdere la propria identità. Facilità di assorbire e dalla scuola e dalla esperienza di vita quanto di meglio trovava. Riusciva nel canto e suonava qualche



strumento, specie la fisarmonica. Agilità nel nuoto e nel giocare a pallone; a pensarci attentamente vedevo in lui tutte le qualità intellettuali e morali per renderlo idoneo al sacerdozio, unendo in lui i doveri umani, cristiani e sacerdotali. Qualche episodio significativo:

-Alla domenica venivo chiamato a celebrare la messa in qualche chiesa cittadina e, essendo allora in auge le celebrazioni liturgiche volute dall'allora arcivescovo di Bologna, card. Lercaro, qualche volta chiamavo il seminarista Bello per un buon commento alla messa.

-La gente restava affascinata dalle intuizioni del commentatore ed io stesso ero molto agevolato nella omelia.

-Eravamo in vacanza nella vallata di Rieti e condussi un giorno i seminaristi in una lunga passeggiata. Non conoscendo bene i luoghi, mi accorsi che il tragitto compiuto era stato troppo lungo e pesante. Il mio pensiero andava escogitando come superare i molti chilometri che dovevamo percorrere nel ritorno. Non era tanto per il mio fisico, allora ancora in piena forza, ma mi preoccupava il mal di piedi di seminaristi più deboli e dei disagi di una giornata pesante (avevamo visitato i luoghi francescani della vallata) e il ritorno per una strada provinciale monotona. Intuivo già le piccole lamentele. Il chierico Bello non si preoccupò e propose di intonare un canto e in perfetta fila marciare sintonizzati sui motivi del canto stesso. Lui stesso rimava la marcia suscitando l'entusiasmo anche nei più deboli e arrivammo a Rieti, alla Viscosa, dove eravamo ospitati, a sera inoltrata, stanchi, ma contenti e allegri. Si cenò e... un buon riposo ci rimise in piena forza.

-Assorbiva facilmente la dottrina sociale della Chiesa ed amava, fin da allora, a porre rimedio alle molte ingiustizie e paragonando la vita degli uomini del settentrione con quella di alcuni ceti del meridione, maturò il desiderio di migliorare le cose alla luce del Vangelo.

-Il suo venerando vescovo di Ugento lo volle con sé e, giunto in diocesi lo nominò vice rettore del Seminario diocesano che era formato da un piccolo gruppo di seminaristi. La sua fede, il suo entusiasmo riuscirono a superare la mentalità chiusa dell'ambiente, come mi raccontava lo stesso don Tonino e a ripopolare il Seminario di nuova gioventù.

-Quando andai a Tricase per la consacrazione episcopale, trovai una parrocchia viva, entusiasta. Era riuscito a muovere quella parrocchia con le sue molte doti?

-Un giorno, quando lui era già vescovo di Molfetta, gli chiesi se mi sapeva indicare una casa religiosa capace di ospitare una dozzina di giovani ventenni per una settimana di formazione. Mi disse: "venite a casa mia, nell'episcopio!". Rimasi perplesso: ... andare in casa del vescovo!? Ma lui insistette: "la mia casa è ampia e ci state benissimo...". Accettai. Quando giungemmo a Molfetta bussammo alla porta dell'episcopio, ci raggiunse il segretario del vescovo, ci consegnò le chiavi del palazzo vescovile, dicendo: "il vescovo è assente, ritornerà fra due giorni, voi sistematevi come volete, solo non andate nella camera del vescovo...". Era rimasto lo stesso, quando, umile seminarista si prodigava con le sue molte doti a servire gli altri.

-Pochi giorni prima della sua morte mi telefonò: era ancora l'uomo sereno, contento di essere stato a Sarajevo, ambasciatore di pace, quasi non curante delle sue sofferenze e pronto per l'incontro con il Signore.

don Angelo Magagnati



SETTIMA GIORNATA DEL MALATO

Sarà celebrata giovedì 11 febbraio 1999. Alcune esperienze in atto in Diocesi

Anno 2000: quale attenzione al malato?

S u iniziativa della pastorale sanitaria e del parroco, mons. Leonardo Doronzo della Basilica del Santo Sepolcro di Barletta, è stato organizzato il convegno "Anno 2000: quale attenzione al malato", il 14 novembre scorso, conclusosi con la messa solenne, presieduta dal responsabile per la pastorale diocesana, mons. A. Roselli, con la partecipazione dei malati e degli operatori sanitari, in occasione delle celebrazioni in onore di san Giuseppe Moscati.

Al convegno sono intervenuti i rappresentanti di tre fra le più significative associazioni di solidarietà: il Gruppo FRATRES, l'ANT e l'UNITALSI.

I loro rappresentanti hanno presentato programmi e risposte alla problematica dell' "attenzione al malato".

Il dott. F. Cardile, presidente nazionale FRATRES, ha affermato che il suo programma e le risposte che l'associazione offre al malato sono tutte racchiuse nel nome che contraddistingue i donatori di sangue, fratelli, perché comunicano una particolare fraternità segnata dalla croce che si confonde con la T, posta al centro, graficamente, del loro nome e della loro vita.

"Lasciateci sognare un mondo d'amore a servizio di chi soffre" è lo slogan del gruppo FRATRES, una proposta per il presente e per il futuro.

Forse non tutti sanno che dal 1° settembre 1998 anche i malati di tumore di Trani, Barletta e Bisceglie possono, su richiesta, essere assistiti, con un servizio a tempo pieno dall'ospedale domiciliare oncologico grazie agli operatori sanitari dell'ANT, Associazione Nazionale Tumori, che si occupano non solo di assistenza domiciliare oncologica medica ed infermieristica ma anche della ricerca scientifica.

Gli operatori, tra cui anche quelli volontari, come ha egregiamente illustrato il dott. F. Petronzi, presidente regionale dell'ANT, permettono ai pazienti di restare nella propria casa con una assistenza di qualità non inferiore a quella di una struttura sanitaria tradizionale.

L'ospedale tradizionale non può soddisfare il bisogno del malato affetto da tumore, ma è necessario offrire al paziente una assistenza globale socio-sanitaria. La sede centrale dell'ANT è a Bologna, ma non meno importante è la sezione

intitolata a "Mariolina Viti" a Trani, la quinta in Puglia. L'ANT, per quanto è possibile, cerca di curare i mali dell'uomo, curandone anche le anime, sulla scorta dell'esempio di san Giuseppe Moscati.

L'eubiosia, la "buona vita", diritto fondamentale di ogni uomo, rende la vita e la morte più dignitose; è il caso, suggerisce il dott. Petronzi, di sostituire la parola eutanasia con la parola eubiosia molto più appropriata.

I "treni della gioia", conosciuti più comunemente anche come "treni bianchi", rappresentano una realtà che opera sul nostro territorio da circa un secolo, come ha riportato l'avv. Francesco Spinazzola, presidente della sezione di Barletta dell'UNITALSI.

Treni diretti a Lourdes, treni della speranza che se partono pieni di sofferenza e di incertezza, al ritorno traboccano di gioia, carichi di esperienze uniche ed irripetibili non solo per i meno fortunati ma soprattutto per chi li accompagna.

Dal 1980, ha ricordato l'avv. Spinazzola, l'associazione ha un nuovo regolamento che prevede non solo l'attenzione particolare alle "piccole" necessità del disabile ma anche il coinvolgimento degli stessi durante i consigli di sezione nel momento deliberativo: da soggetto passivo, il disabile diventa protagonista e collaboratore attivo.

Una sfida che potrebbe trasformarsi in realtà con la collaborazione e il coordinamento delle numerose associazioni di volontariato presenti sul territorio è la "Casa famiglia per i disabili", una struttura completamente assente tra Foggia e Bari.

Una scommessa lanciata dall'awv. Spinazzola al pubblico presente nella Basilica del Santo Sepolcro per la maggior parte formato da medici, tra cui il dirigente medico dell'ospedale "Umberto I" dott. Ruggiero Rizzi, il presidente della sezione della Croce Rossa, dott. Cosimo Cannito, il fiduciario per Barletta dell'Ordine dei Medici, dott. Nicola Delvecchio, il presidente della sezione di Barletta del Tribunale per i Diritti del malato, Francesco Cafagna, l'ex-sindaco dott. Ruggiero Dimiccoli, il prof. Francesco Alvisi e il presidente della sezione della Fratres, Michele Gorgoglione, a cui in gran parte si deve l'organizzazione del convegno.

Elisabetta Pasquale

Un uomo, un medico, un cristiano

Giuseppe Moscati, il medico che curava le anime



"Che cosa possono fare gli uomini? Che cosa possono opporre alle leggi eterne della vita? Ecco la necessità del rifugio in Dio".

A domande ancora così attuali, alle soglie del Duemila, anni in cui la scienza ha compiuto e sta compiendo passi da gigante, in controluce una figura controcorrente, "lumen ecclesiae", offre una delle possibili risposte alle domande che l'uomo si pone di fronte al dolore, parte essenziale e inevitabile della vita. Il "medico santo", così chiamato dai suoi conterranei napoletani, medico per vocazione, per esercitare la carità, è riuscito a conciliare dentro di sé la preghiera, l'amore di Dio e del prossimo.

La fede, i libri, gli amici o solo il ricordo di essi sono per Moscati uno "squarcio di azzurro in un cielo annuvolato". Medico, ricercatore, professore acquista risonanza internazionale ma non per questo si lega venalmente al denaro; conduce una vita quasi francescana. In tempi di facile adesione al positivismo materialista manifesta la sua fede nelle opere. Nella sala di anatomia fa porre un Crocifisso, guardando i corpi senza vita non esita ad affermare con coraggio: "Ecco come siamo! Ecco dove finiscono i nostri meschini litigi, la nostra gloria". La morte migliore, la morte più bella è per lui la morte improvvisa, proprio quella che lo colse il 12 aprile 1927. Dopo la morte la sua tomba è diventata un plebiscito di venerazioni.

Il 16 novembre 1975 la Chiesa, per la prima volta, proclama beato un medico, riconoscendo come miracoli due guarigioni attribuite all'intercessione "post mortem" di Giuseppe e il 25 ottobre 1987 Giuseppe Moscati è stato santificato. Il mondo accademico e la gente comune ammirava e ammira Giuseppe Moscati, un grande scienziato, un uomo "preso da Dio", trasformato e plasmato da Lui, fino a divenime un apostolo perfetto, un servo fedele.

"ABBÀ, PADRE!" La nuova Lettera Pastorale di mons. Cassati

LA PAROLA A CHI L'HA DETTA

NON PIÙ IL DISTACCO TRA FEDE E VITA

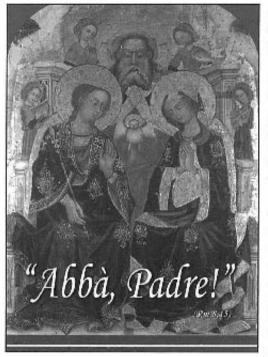
ultima lettera pastorale del nostro arcivescovo, che accogliendo il suggerimento del Santo Padre di dedicare il 1999 alla riflessione su Dio come Padre, ci porta a sperimentare la scoperta dell'amore di Dio Padre: Abbà, Padre!

Al di là dei tanti spunti di riflessione che il documento affida al fedele, specialmente in tema teologico e biblico, ce ne sono due, che a parer mio, meritano particolare attenzione poiché dipingono realtà e comportamenti radicati nel cristiano. Sembrano due ceffoni sui quali bisogna soffermarsi seriamente e riflettere senza trovare scusanti. Uno è rivolto a me, cristiano laico, impegnato nel quotidiano, nel sociale, nella politica, nel volontariato, nel lavoro, nella libera professione. L'altro è rivolto al mio parroco, all'amico prete che quotidianamente cerca di darsi da fare in parrocchia o a quell'altro prete che segue con attenzione particolare quel gruppo par-

rocchiale emergente. Certo un pareggio decretato da un arbitro imparziale con l'aggravante (per dirla con il calcio) di un bel cartellino giallo.

Allora vale la pena dedicare un momento di riflessione. Mentre cerchiamo di scrollarci i pensieri delle rivoluzioni psicoanalitiche, proletarie ed esistenziali, assistiamo al distacco tra religione e vita, tra culto e vita. La fede adattata ad un inginocchiatoio, senza riflettere che essa è come una lama di coltello che penetra nella carne e nell'anima. Una lama che tira fuori tutto il marcio che si annida dentro. Non è facile essere cristiani, anzi è doloroso.

La fede è una sfida. E la sfida è provocare quello che Nietzsche chiamava "l'uomo troppo umano", aggredendolo in un paesaggio desertificato, ma pieno di nostalgia per un Dio immensamente eroico e pietoso. Oggi il nome di Dio o il volto di Dio è un appello tragico. Perché, spesso la nostra presunta religiosità è un impasto maleodorante, formato da inerti balbettii di un discorso quotidiano bonista e da certe improvvise accensioni spirituali con un sottofondo di musichette da "new age". Nonostante ciò ci siamo appiccicati l'etichetta di "buoni cristiani". Da una parte la Chiesa, il culto, i sacramenti, la religiosità e, da un'altra, la nostra vita privata e professionale. Vado in chiesa tutte le domeniche senza far mancare l'Eucarestia e l'elemosina all'extracomunitario (gli ho regalato anche il maglione e le scarpe non più di moda). Gestualità. Solo, gestualità



convertite al "sacro", confusamente accattivanti e che hanno ben poco a che fare con lo "scandalo" dell'essere cristiano.

Di fronte a me appare sempre più una evidente "corte dei miracoli", che non vuol vedere o che preferisce non vedere quel padre. E, invece...rivedo il mio amico, politico locale, cristiano osservante - si definisce - che entra nella stanza dei bottoni e lascia Cristo fuori ad aspettare ... in compagnia dell'extracomunitario.

Rivedo sempre più chiaramente tanti altri cari amici d'infanzia. Tutti ormai affermati professionisti, funzionari pubblici, docenti e tutti schierati a favore di battaglie laiciste contro la vita (aborto, eutanasia, ecc.). Come ci nascondiamo bene, eccellenza, dietro un "Padre nostro..." e un bacio frettoloso ad un santino dopo aver messo il nostro bravo e domenicale soldino del fariseo. Anche il mio parroco e il mio amico prete sentono la sua tiratina

d'orecchi. Non mi fa piacere. Il cartellino giallo non va proprio giù.

E, invece, ci sta benissimo. "Siamo stati ordinati per le cose che sono di Dio. Limitiamo ed affidiamo ad altri le cose che sono dell'uomo e cerchiamo di dedicare più tempo al confessionale e alla direzione spirituale".

Ma la parrocchia, la contabilità, i lavori, la perpetua che bisbiglia in continuazione, quel gruppo un po' esuberante, chi ci pensa? Devo fare tutto io! Il laico... deve fare il laico; queste cose sono cose di chiesa. E giù ad impelagarsi in questioni che ti rodono il fegato. Certo il mio parroco e l'amico prete, a volte, non stanno con la testa. La comunione con Cristo... è andata a farsi benedire. Certo tutte queste problematiche sono delle vere e proprie sofferenze per le comunità cristiane che da qualche tempo cercano di fare entrare nei vari organismi di vita parrocchiale le norme del manuale "Cencelli": due incarichi al mio gruppo che ha più iscritti, niente a quello, tanto conta poco o niente. Basta! Rivolgete lo sguardo alla solidarietà, all'amicizia, al confessionale, a far riscoprire un Padre "ricco di misericordia".

Ritornate (per dirla col politichese) ai compiti istituzionali. Meno protagonismo e più confessionale. È il prete che condividiamo e che reclamiamo. Eccellenza, prenda per mano me e l'amico prete: Abbà, Padre.

Nunzio Todisco

DON MARIO, MISSIONARIO A SANTA HELENA DON FRANCESCO, NUOVO PARROCO

Attività missionaria in Brasile e avvicendamento nella parrocchia di S. Agostino in Bisceglie

el giorno della festa liturgica di santo Stefano, 26/12/1998, don Mario Pellegrino, parroco di S. Agostino, ha ricevuto dalle mani di mons. Carmelo Cassati, il crocifisso missionario.

Il novello missionario è partito per la missione della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie che si trova nella cittadina di Santa Helena, in Brasile. Don Mario maturò la disponibilità ad essere sacerdote missionario diocesano o, come si dice più comunemente, "prete fidei donum" (dall'enciclica di Pio XII del 1957, che invitava i vescovi a mettere a disposizione i loro sacerdoti per le chiese più povere di clero) nella sua prima esperienza missionaria presso la parrocchia di S. Helena, avvenuta dal 10/9/1996 al 10/12/1996. Don Mario è nato a Lecce il 2/8/1963. Ha conseguito la maturità classica a Taranto nel 1982.

Dal 1982 al 1988 ha vissuto nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta per arricchire la propria formazione culturale, spirituale e teologica e maturare la propria scelta vocazionale. Il 15/10/1988 è stato ordinato sacerdote per le mani di mons. Giuseppe Carata. Dal 1988 vicario parrocchiale di S. Agostino (vice-parroco) fino al 1991; è stato responsabile del settore preadolescenti Metrojunior del Centro Giovanile Metropolis (E.P.A.S.S.) fino al 1993 e insegnante di religione presso la scuola media "C. Battisti" fino al 1994.

Dal 1991 è parroco di S. Agostino, mentre nel 1996 ha ricevuto la nomina di cappellano del cimitero comunale. Dopo la sua prima esperienza missionaria, ritorna a S. Helena nel 1997 per partecipare alla Missione popolare.

Don Mario, sensibile al dramma della guerra e della povertà, ha attivato diversi comitati di solidarietà, ricordo alcuni: "Somalia perché?"; "Comitato Permanente per la Pace e la Solidarietà"; adozioni; raccolta di viveri e incontri di calcio a favore dei popoli della ex-Jugoslavia duramente provati

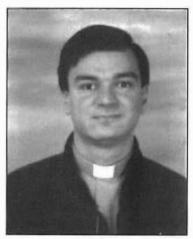
da una crudele e feroce guerra fratricida. L'Amministrazione comunale con una delibera di giunta (1996) approvò che Bisceglie fosse "Città di pace, zona denuclearizzata e non belligerante".

Anche questo è stata opera di don Mario e i suoi parrocchiani. Al ritorno dalla sua prima esperienza missionaria, don Mario ha opportunamente raccolto le sue testimonianze a Santa Helena nell'opuscolo "Ricchi del giorno e della notte. Diario di un parroco in Brasile". Nel diario il sacerdote pone sotto accusa il neo liberismo in quanto "logica dei potenti" ed invita a condividere la sorte dei poveri, degli esclusi. Cittadina di Santa Helena. Statistiche ufficiali confermano che oggi in Brasile 33 milioni di persone vivono letteralmente in stato di fame perenne. È una cosa scandalosa la miseria di tanti esseri umani in un Paese che risulta essere l'ottava potenza economica nel mondo.

La nostra Arcidiocesi, grazie e per volontà di mons. Carmelo Cassati, ha dal 1994 realizzato un gemellaggio con la diocesi di Pinheiro, nello Stato del Maranhão, in Brasile. Primi e coraggiosi missionari: don Ruggero Caporusso di Barletta e il laico Gaetano Ciliento di Trani.

S. Helena è un comune di 32 mila abitanti, dei quali 13 mila risiedono nel centro abitato, mentre la maggior parte vive sparsa in remoti e piccoli villaggi sprovvisti dei servizi più elementari. La sottoalimentazione e l'assenza di forme efficaci di profilassi sono la causa di un tasso di mortalità infantile del circa 30%. "La gente vive poveramente, sfruttata dai politici e affaristi politicanti che si susseguono periodicamente, ma che sono sempre gli stessi", scrive don Mario nel suo diario.

Oltre al lavoro di evangelizzazione e catechesi, non è trascurata l'attività sociale. In concreto, nel settore agricolo, la parrocchia di S. Helena ha messo a disposizione di alcune famiglie dei terreni per la produzione di angurie, ananas, fagioli, e via dicendo. È



Don Francesco Dell'Orco, nuovo parroco di S. Agostino in Bisceglie

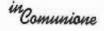
stata attivata anche una piccola confezione di magliette che offre lavoro ad altre famiglie (attualmente lavorano una quindicina di persone che altrimenti avrebbero come unica attività economica la prostituzione).

"Il tutto vuol essere un segno di speranza e di certezza da offrire a questa parte di mondo dimenticato ed escluso dagli uomini", scrive don Mario nel suo opuscolo.

Nella solenne celebrazione eucaristica del 26/12/1998, animata dai giovani ragazzi del Seminario Diocesano di Bisceglie, mons. Cassati ha presentato alla comunità di S. Agostino il nuovo parroco: don Francesco Dell'Orco, biscegliese, nato il 7/4/1973.

Dopo aver conseguito la maturità magistrale a Molfetta, ha frequentato il Seminario Teologico di Molfetta conseguendo nel 1996 il grado accademico di Baccalaureato in teologia. Ordinato sacerdote il 13/9/1997, ha continuato gli studi a Roma, conseguendo il grado di Licenza in Teologia Pastorale sanitaria. Attualmente sta conseguendo il Master in Bioetica presso l'Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimoni e famiglia. Ha svolto durante il primo anno di sacerdozio il ministero di vicario parrocchiale presso la Chiesa di S.M. Costantinopoli, il cui parroco è don Antonio Antifora.

Mimì Capurso





IO MI RICORDO

Sabino Russo, Grafiche del Negro Trinitapoli 1998 pp. 168

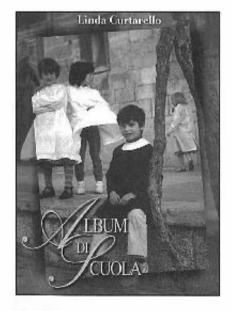
S iamo al terzo capitolo di una storia accattivante che ha per protagonista la comunità trinitapolese. Una storia semplice nella sua stesura esistenziale; esile come un canovaccio sdrucito e ridotto ai minimi termini per l'usura del tempo e per la nostra superficialità. Dopo aver pubblicato, infatti "Masserie in trincea" nel 1993 e "Indietro nel tempo presente" nel 1995, Sabino Russo torna a riaprire lo scrigno della sua memoria, grazie anche al contributo dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Trinitapoli, per offrire al pubblico degli estimatori di dialetto locale questa sua "chicca" che va meditata attentamente. Sì, questi "frammenti di vita paesana", come recita il sottotitolo, vanno gustati fino in fondo per apprezzarne il sapore. Sbocconcellare indulgendo di tanto in tanto alla riflessione: ecco l'atteggiamento che ci sembra più opportuno assumere di fronte alla fragranza di un "piatto" simile che, a dispetto delle apparenze, non è affatto stantio.

Torneranno cosi d'attualità: il matrimonio (con le sue antiche consuetudini); la nascita (con l'allègre, l'annuncio a parenti e amici); la casa (un solo vano tramezzato ch'era allo stesso tempo camera da letto, cucina e soggiorno); i vestiti (un lungo elenco di abiti dimessi e logori su cui fare affidamento); e poi le usanze ed i rimedi di medicina popolare; balli, danze, feste, sagre paesane simpatiche come "u palie a maccaròune", oppure "u ciucce de fùche" ecc. Seguono poi alcune storie che fanno parte della più schietta tradizione locale, fin qui mai riferite e riportate. In chiusura: un saggio di sapidi proverbi della comunità locale ed una raccolta di poesie in vernacolo.

Dopo aver riportato puntigliosamente le annotazioni raccolte dalla voce dei nonni, una voce che per altro va lentamente allontanandosi dalla nostra mente, oltre che dal cuore, con un lavoro certosino che fa di Sabino Russo uno "storico" del costume locale, ecco apparire, per naturale affioramento, tutta le vèrve creativa dell'autore in liriche che paiono disegnare con le parole. E sì che il Russo è anche pittore apprezzato. Ma le sue parole, che tra l'altro paiono appena scartate dalla carta a velo di mille colori, come i dolci di mandorle della nostra tradizione, riescono a rendere ancora meglio i suoi sentimenti ed emozioni; versi creati perché noi si possa penetrare in maniera adeguata i suoi stati d'animo e per scoprire, meraviglia delle meraviglie, che gli stessi si sono sedimentati a nostra insaputa nei nostri cuori. Così operando, egli diviene interprete della vita più schietta e genuina di un tempo.

Vita che andrebbe riscoperta e recuperata, dice qualcuno, per riaffermare peculiarità nostre, provvisoriamente collocate in ripostiglio a vantaggio della frenesia del nuovo che avanza, e che, ce ne accorgiamo sempre tardi, di positività ne ha ben poca; In tutti i sensi. Un'operazione difficile, ma con questo libro tra le mani (e, perché no, anche sul comodino) forse la strada potrebbe non essere tutta in salita!

Matteo De Musso



ALBUM DI SCUOLA

Linda Curtarello, Grafiche Graziani Corato 1998 pp. 112 - £. 20.000

Tornare a scuola per ritrovare ricordi ed emozioni! E Linda Curtarello, milanese di nascita e pugliese di adozione, che insegnante elementare lo è stata, ed oggi raccoglie i meritati frutti della sua lunga attività di educatrice, è la più titolata per rispolverare gli uni e le altre. Con la stessa abilità con cui maneggia corpo macchina ed obiettivi, da esperta fotografa, come ci dicono, ha fermato il tempo scolastico, e più marcatamente il suo tempo, in questa recente pubblicazione. Ne è venuto fuori il ritratto (ma forse trattandosi di "album" avremmo dovuto svolgere al plurale la parola) di una Scuola impastata di tenerezza, umanità ed amore che, diciamolo subito, diviene sempre più difficile reperire oggi.

Al balcone dei suoi ricordi si affacciano una miriade di visetti spauriti, rubicondi, ammutoliti e sorridenti: Monica, Giannina, Giuseppe, Michelangelo, Giulia, Marilisa bimba incompresa, Vincenzo con i suoi interessi agresti, Lucrezia sensibile ma anche un po' svogliata, Gianni timido e impacciato, Antonio l'ammazza-gatti, Filippo birboncello, e poi ancora Clara, Aldino, Rosa, Lina, Lucia, Tonio, Ornella, Francesco e Annarita.

Tutta la carriera della Curtarello, dislocata in quel di Gravina di Puglia, Bari, Trani, Andria e poi Corato, tra una pagina e l'altra di questo suo interessante lavoro, si fa percorso punteggiato di esperienze fondamentali non solo per gli alunni, ma anche per l'insegnante alle prese vuoi con un direttore pignolo che con una direttrice bisbetica. Così nelle maglie sempre più strette di una legislazione che, tra decreti delegati, leggi varie e programmi

didattici del 1985, sfocia infine nella Scuola dei "moduli" (null'altro che un espediente per salvare il posto di lavoro a tanti insegnanti e detto tra noi, per portarne altrettanti sull'orlo dell'esaurimento nervoso), non resta che un senso squisito di dolcezza e tenerezza infinita in retrospettiva.

E la Scuola attuale? La Curtarello non si riconosce più in essa, trasformata com'è in "giardini senza staccionata, senza aiuole, senza recinti, dove ognuno può camminare liberamente sui fiori e sull'erba"; una Scuola divenuta azienda, ove l'efficientismo e la produttività stanno uccidendo, poveri noi, le "ragioni del cuore"!

Ma questo bellissimo album si chiude, alla fine. In noi una dolce senzazione che recupera lo straordinario ed inconfondibile gusto di un confetto profumato di cannella, quello della nostra infanzia.

M. D. M.

Scambio tra "In Comunione" e "In Dialogo"

Carissimo Riccardo,

anzitutto desidero presentarmi: sono Vincenzo Corrado, un giovane seminarista della Archidiocesi di Otranto, frequentante il IV corso presso il Pontifico Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta.

Anch⁷io come te mi occupo di "giornali", anche se in maniera più ristretta; infatti, sono il caporedattore del periodico della comunità del Seminario, titolato "In Dialogo".

Con queste poche righe desidero semplicemente ringraziarti per il prezioso mensile di esperienza, studio e informazione "In Comunione" della tua Archidiocesi, fattami conoscere da mons. Giovanni Ricchiuti, Rettore del Seminario. Sono rimasto molto contento per il "palinsesto" del vostro giornale e per il fatto che si avvicina molto al nostro.

È una risorsa per l'intera diocesi e per tutti coloro che, come me, trovano interesse nella lettura.

Attraverso "In Comunione" sono riuscito a partecipare alla gioia dei giovani che, domenica 13 dicembre u.s., hanno partecipato al meeting, organizzato dal Servizio Diocesano per la Pastorale dei Giovani; ho potuto conoscere e stupirmi dinanzi alla "pazzia" si san Nicola Pellegrino; mi sono immerso nelle iniziative promosse dalla Caritas della tua diocesi.

Tutte queste reazioni hanno contribuito a rafforzare una mia vecchia opinione circa i periodici e i mensili: al di là dei semplici fogli cartacei messi su da qualche docente o da qualche bravo giornalista ciò che conta in un giornale è saper riuscire a comunicare un pezzo della propria storia, un messaggio che riesca a far palpitare cuori diversi su uno stesso argomento, un giudizio poco critico o critico al punto giusto, ma molto dialogico.

Per questo, insieme al Rettore, abbiamo deciso di inviarvi il nuovo numero del nostro "In Dialogo", a cui alleghiamo qualche copia precedente.

Mi auguro che questo piccolo scambio-dono possa fondare un "Dialogo" forte e duraturo, che sappia sfociare in una "Comunione" di vita e di esperienze. Grazie, ancora, e ... a presto.

cordialmente Vincenzo

La Bibbia parla di un Dio solo o di molti dei?

Sfogliando per curiosità, un libro, incontrato nello studio di un prete precisamente "Concordanza pastorale della Bibbia", mi sono soffermato sulla voce Dio e ho riscontrato più di un particolare che mi ha colto di sorpresa. Io avevo sempre prestato fede a un dio unico, diciamo così, ebraico-cristiano. Invece nel suddetto volume, sotto la voce Dio trovo che si parla abbondantemente degli altri dei per esempio pag. 339, seconda colonna, trovo il titoletto "Dio degli dei" e una serie di citazioni raccolte da tutta la Bibbia in cui viene riconosciuta l'esistenza di altri dei sia pure inferiori al Dio d'Israele.

Nella pagina precedente (338, 2 col.), c'è addirittura il titoletto "Dio geloso". Dunque un Dio ben diverso da quello unico il "Dio biblico". Veda se le è possibile riportare un po' di ordine, di chiarezza e di serenità in questa confusione che ha invaso la mia mente proprio per aver avvicinato la Bibbia. Meglio mantenersi a distanza.

Vitantonio De Luca

Per accostarsi alla Bibbia ci vuole un po' di preparazione. Chi è del tutto digiuno faccia come stai facendo tu: vada o venga a chiedere di essere preso per mano e accompagnato da qualcuno esperto a passeggiare per i vialetti di quel labirinto che è la Bibbia. Nessuna paura se nella Bibbia si parla di molti dei. Gesù stesso si avvale di questo linguaggio per dare senza scomporsi un insegnamento prezioso.

Gesù riprende dall'Antico Testamento una parola detta da Dio al suo popolo "Voi siete dei" per tirar la conclusione. "Se Dio ha chiamato dei coloro ai quali è rivolta la sua parola, voi vi scandalizzate se io vi dico che è Dio colui al quale il Padre ha consegnato la sua Parola e il suo potere?" La Bibbia, dicevo, è un labirinto. Non è facile avventurarsi tra le sue pagine. È parola di Dio ed è parola dell'uomo. È ispirata, ma è scritta da uomini con la loro mentalità, la loro cultura, il linguaggio della loro epoca. A quel tempo l'idea di Dio era forte ma molto imperfetta. Bisogna anche pensare alla scarsità di comunicazione. Ogni popolo si credeva un piccolo mondo, con il suo dio o i suoi dei a difesa della propria integrità.

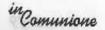
Gli autori dei vari libri in primo luogo scrivevano per i loro contemporanei nel linguaggio a loro familiare. Gli autori del Vecchio Testamento hanno scritto, grosso modo, tra l'800 e il 100 a.C., un'epoca di grandi trasformazioni. La Palestina prima indipendente è finita sotto l'impero babilonese, poi ha conosciuto un breve periodo di indipendenza; ma tra il 400 e il 300 arrivarono i greci di Alessandro Magno, infine i Romani. Gli Ebrei contarono sempre poco sotto l'aspetto militare. Non furono dei conquistatori. Da una

parte c'era l'Egitto con la sua storia e la sua potenza economica, culturale,

militare dall'altra c'erano gli Assiri, i Babilonesi, poi i Medi, i Persiani, grossi imperi, alla fine i Greci e i Romani, padroni di tutto il bacino mediterraneo e di tutto l'Oriențe. Altri popoli furono completamente eliminati: basti pensare ai Cartaginesi. Gli Ebrei si salvarono in virtù del loro libro, la Bibbia, che è ancor oggi per loro una forza. Possiamo anche dire: si salvarono per la loro intelligenza di cui la Bibbia è un prodotto ineguagliabile. Amiamo questo libro fondamentale che, umanamente parlando è la grandezza del popolo ebraico. Il Dio che viene fuori dalla Bibbia è unico tra gli altri cosiddetti dei: si erge come un gigante bello, saggio, intelligente, vicinissimo al suo popolo come nessun altro dio ad altri popoli. Il Dio degli Ebrei forma una cosa sola col suo popolo sia quando vince sia quando è sconfitto. Il dio biblico è unico, come il popolo ebrai-

Non dobbiamo stupirci più di tanto se la Bibbia parla di altri dei. Era l'idea e il linguaggio corrente. Tuttavia è affermata l'unicità del Dio d'Israele, la sua superiorità sugli altri dei, il tutto riassunto nel comandamento: "Non avrai altro Dio fuori di me".

P. Emilio D'Angelo M.S.C.



I Consiglieri del Ppi come Ponzio Pilato Cattolici ambigui in materia di "coppie di fatto"

La città di Bisceglie ha tanti, tantissimi problemi da risolvere: disoccupazione, traffico, igiene (grossi topi girano tranquillamente per le vie e le spiagge), randagismo, abusivismo edilizio, "Principessa Iolanda", ecc.

Questo è noto a tutti i cittadini, consiglieri comunali inclusi! Almeno credo...

I consiglieri comunali avrebbero, quindi, tanto da lavorare per risolvere o, almeno arginare, i tantissimi problemi sopraccitati. Invece, vengo a conoscenza che il giorno 1° ottobre 1998, il Consiglio comunale si è riunito per deliberare o meno sull'istituzione del Registro delle "coppie di fatto". Problema banale e stupido da discutere al bar o al massimo in cantina.

Chiariamoci. Non ho dubbi: ognuno è libero di vivere nelle forme di Amore che desidera, comprese le unioni omosessuali.

Perché parlo di unioni omosessuali: che c'entra con l'ordine del giorno relativo alle "coppie di fatto"? Praticamente, per "coppie di fatto" si intendono anche e soprattutto le "unioni di fatto", ovvero le unioni omosessuali. Il vero fine dell'istituzione dell'albo delle coppie di fatto (coppie unite da un semplice legame di convivenza e non da un legame coniugale civile e/o religioso) è quello di essere equiparate alle coppie cosiddette "normali" con vincoli religiosi e civili e, quindi, aver gli stessi diritti: l'adozione di un figlio, l'assegnazione di alloggi popolari, l'accesso alla procreazione artificiale, ecc. Fortunatamente il provvedimento è stato respinto grazie ai consiglieri comunali di minoranza (Silvestris, Di Lol-Io, Rossi, Sinigaglia, Ricchiuti, Spina, Casella, Gangai, Dell'Olio, Di Ceglie) e il consigliere di maggioranza Ruggieri (Città Solidale). I consiglieri cattolici presenti nelle fila della maggioranza, in particolar modo del Partito Popolare Italiano, si sono astenuti: evidentemente questi consiglieri hanno come loro leader Ponzio Pilato, già condannato dalla Storia! Avvilente, scandaloso!

Ho saputo anche che qualche consigliere del Ppi al momento della votazione ha preferito uscire dall'aula consiliare. Un atto ignobile!

Non comprendo quali motivi abbiano indotto i consiglieri cattolici di maggioranza ad assumere un comportamento equivoco e da "vigliacchi" dinanzi ad una scelta fondamentale come quella della tutela della Famiglia, del Matrimonio.

Il progetto di legge che istituisce le coppie di fatto (incluse le unioni omosessuali) promosso e sostenuto dal Ministro per la Solidarietà Sociale, On. Livia Turco dei Democratici di Sinistra, "è un progetto di legge contro l'uomo", afferma il teologo francescano Padre Gino Concetti. Di più: "sconvolge lo statuto originario del matrimonio e della famiglia sancito agli albori della Creazione" ribadisce Padre Concetti. Ed ancora: "poiché il Creatore di tutte le cose ha costituito il matrimonio quale principio e fondamento dell'umana società", la Famiglia è divenuta "la prima e vitale cellula della Società" (Magistero della Chiesa: Familiaris Consortio n. 42).

E allora, amici consiglieri cattolici del Ppi e di altre formazioni politiche?

Devo dedurre che la Parola di Dio e i suggerimenti di Santa Madre Chiesa vengono messi meschinamente da parte, pur di sostenere la maggioranza politica?

Appello. Sia ferma e decisa la voce dei Cattolici (iscritti, simpatizzanti, consiglieri e assessori del Ppi) nella condanna sul riconoscimento delle coppie di fatto o, meglio, delle unioni di fatto. ai non credenti dico: non c'è bisogno neanche di avere fede per capire che l'istituzione delle coppie di fatto viola la Costituzione Italiana (vedi Titolo II Rapporti eticosociali, artt. 29, 30, 31).

Credenti e non debbono essere moralmente determinati e politicamente chiari sul rifiuto di proposte contrarie al Padre Eterno e agli Uomini.

Mimì Capurso

Aria di Natale per le strade del paese

Un'eco di ciaramelle è giunta alle mie orecchie mentre mi aggiravo per le strade del mio paese: Trinitapoli.

Mi chiedevo se stessi sognando, se i ricordi dell'infanzia non stessero bussando al mio cuore, profondamente legato alle tradizioni e si trattava, invece, di un vero e proprio suono di zampogne.

Dolce, dolcissimo suono prodotto da quegli antichi strumenti, sempre capaci di risvegliare sentimenti di tenerezza e di amore. Che le zampogne, con il fiato di persone attuali, spandano ancora arie di nenie natalizie, è segno di un ritorno, che si vorrebbe avesse sapore e significato di quei valori che si sono andati perdendo, a mano a mano che il consumismo prevaleva e trionfava.

Lo stupore torna a possedermi come quando, bambina, assistevo incantata al fermarsi rapido, ma intenso, di quei due montanari con zampogna e cornamusa, in casa nostra, per la

novena dell'Immacolata e di Natale. Li sentivo arrivare e correvo dalla mamma per sollecitarla ad accendere le due candele sull'altarino e rimanevo sulla soglia ad aspettarli.

Erano tipici gli zampognari: con il cappello a larga tesa e la giacca di velluto così lisa, che mostrava il lucido ai gomiti. Suonavano un paio di strofe di "Tu scendi dalle stelle", creavano un'atmosfera suggestiva di fede e frettolosi andavano in un'altra casa.

Eravamo poveri, ma attingevamo dovunque tesori di tenerezza, di affetti, di valori che, una volta assorbiti, non ci lasciavano più; ma oggi che siamo così vicini al 2000, che senso ha la presenza, il ritorno a valle, la discesa in pianura degli arguti montanari ciaramellari, forse padroni anch'essi di un'automobile?

Si tratta di un qualcosa che rientra nel dilagante impegno a spillar soldi? Un modo d'impiegare il tempo alla maniera dei tanti "babbi Natale" che, vestiti di rosso, propagandano prodotti e leccornìe?

Sarebbe bello pensare ad un risveglio dei buoni sentimenti, ritenere che gli zampognari scendano per creare, ancora una volta, un'atmosfera autenticamente natalizia, invitante alla bontà, alla fraternità, alla carità. Vorremmo tanto che si ritornasse alla pratica delle novene, coinvolgendo le giovani generazioni che, soprattutto per mancanza di sani modelli, si stanno smarrendo.

Se i corsi e ricorsi vichiani non sono utopia, possiamo certo sperare che un ritorno ai sani, ai buoni principi del vivere, ci possa ancora essere. Senza cancellare i segni del progresso, senza voler negare il cammino della storia, crediamo possibile nelle famiglie il ripristino dei più essenziali valori di fede, di unità, di onestà e solidarietà.

Niente di assurdo; soltanto l'impegno, da parte degli adulti, ad amare i bambini con cristiana responsabilità.

Grazia Stella Elia

- ARCIDIOCESI

GIORNATA PER LA VITA

L'Azione Cattolica Diocesana, in collaborazione con l'Ufficio Diocesano Pastorale Familiare, in occasione della Giomata per la Vita, ha organizzato un incontro dal tema: "Inviolabilità della vita dal suo inizio alla morte naturale". Il relatore sarà mons. Mauro Cozzoli, ordinario di Teologia Morale presso la Pontificia Università Lateranense Roma, e l'Istituto Teologico - Molfetta. L'iniziativa avrà luogo domenica 31 gennaio 1999 a Bisceglie, presso la Sala Conferenze EPASS (nei pressi della parrocchia S.M. Misericordia), con inizio alle 19.30.

"NUOVI ORIZZONTI", IL PERIODICO DEL SEMINARIO

Giunto al decimo numero, il periodico "Nuovi Orizzonti" - al V anno di vita - della comunità del Seminario Arcivescovile Diocesano si presenta in un originale e sempre più curata struttura e con svariati contributi. Il tema unificante del numero apparso qualche giorno fa, in sintonia con le attese dell'imminente Giubileo del Duemila, abbraccia alcune riflessioni sul Padre. Ma non mancano testimonianze forti, come nel caso dell'intervista alla neo consacrata - ha professato i voti lo scorso 2 ottobre - Suor Maria Francesca Padovano della SS. Trinità. (Giovanni Riefolo)

UN ABBONATO GENEROSO MA DISTRATTO

È pervenuta un'offerta per abbonamento di £. 40.000, ma l'offerente ha omesso di scrivere i dati personali (cognome, nome e indirizzo). Dal bollettino di conto corrente si evince che il versamento è stato fatto a Barletta, agenzia centrale, con n. 56710, in data 8 gennaio '99 con causale "Rinnovo abb. 1999 a "In Comunione". Se l'abbonato vi si dovesse riconoscere, è pregato di mettersi in contatto con la segreteria del mensile.

TRANI -

L'IMPEGNO DELLA "SAN VINCENZO" DURANTE IL NATALE

Le Conferenze cittadine della "San Vincenzo de' Paoli" hanno organizzato una raccolta di generi alimentari presso alcuni supermercati e negozi. La disponibilità dei proprietari degli esercizi in questione è stata immediata e le Conferenze ringraziano gli stessi gestori per la loro generosità.

La risposta della cittadinanza tranese è stata massiccia e tutto questo sicuramente le fa onore agli occhi di Dio e dei più bisognosi, ai quali è stato d'obbligo pensare durante il Natale, ricorrenza sempre più ricca di sprechi e di sfarzo. (Giovanni Ronco)

ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE

Martedì 23 febbraio, presso l'Istituto di Scienze Religiose, alle ore 17, mons. Giuseppe Casale, arcivescovo di Foggia, parlerà su "Il Concilio vissuto da un vescovo".

BARLETTA

PARROCCHIA S. AGOSTINO

Il Consiglio Pastorale parrocchiale ha diramato una lettera aperta relativa all'interramento della cabina elettrica di Piazza Principe Umberto dal titolo "Un sogno divenuto realtà. Lettera aperta del Consiglio pastorale della Parrocchia S. Agostino in Barletta". Il testo della missiva è il seguente: "A nome della comunità ecclesiale della parrocchia di S. Agostino desideriamo esprimere pubblicamente il nostro grazie a quanti, autorità, associazioni,

organizzazioni sindacali, singoli, si sono adoperati per la demolizione della cabina elettrica di Piazza Principe Umberto, una struttura che, pur svolgendo un valido servizio al territorio, si è però rivelata elemento non congruente con l'assetto storico-artistico-estetico della medesima Piazza. Lo spostamento della cabina, tante volte invocato nel passato, ora realtà attraverso l'interramento di questa, si è rivelato soluzione valida ai fini di una riassetto di Piazza Principe Umberto in termini di vivibilità.

Alle autorità competenti rivolgiamo l'appello perché la Piazza, ormai rimosso l'ostacolo della cabina, possa essere ripensata e ristrutturata tenendo conto delle esigenze di fruibilità da parte dei bambini e degli anziani".

PARROCCHIA SPIRITO SANTO

Il 29 e il 30 gennaio si sono tenute le celebrazioni relative al 50° anniversario della fondazione della Scuola Materna "Parrocchia Spirito Santo". Sono state realizzate una mostra fotografica sul tema "Passato e presente della Scuola Materna" e una tavola rotonda su "La Scuola Cattolica luogo di educazione alla vigilia del terzo millennio" alla quale hanno partecipato mons. Riccardo Zingaro, Presidente F.I.S.M. regionale, la dott.ssa Anna Biancolillo, Vice Presidente F.I.S.M. regionale, il dott. Luigi Terrone, Presidente del Distretto Scolastico. La manifestazione è stata conclusa con una celebrazione eucaristica presieduta da mons. Michele Seccia, Vescovo di S. Severo.

CORATO -

GIORNATA DI PREGHIERA E DI RIFLESSIONE PER GIOVANI E ADULTI

È organizzata dalle parrocchie San Domenico, San Giuseppe, Sacra Famiglia. Nella serata di sabato 20 febbraio 1999, presso la parrocchia San Domenico, alle ore 18, è prevista una adorazione eucaristica e, alle 18.45, avrà luogo la visione di una videocassetta riguardante la testimonianza di Antonella Moccia, ex modella, davanti al Papa. Domenica 21 febbraio, la giornata sarà scandita secondo il seguente programma: ore 8.30, raduno presso la parrocchia San Domenico - ore 9, Santa messa - ore 9.30, momento di preghiera e meditazione su vari argomenti proposti e rispettive domande - ore 11, Santa messa celebrata da don Primo Martinuzzi - ore 12, Pranzo a sacco - ore 14, Lavoro di gruppo (i gruppi saranno guidati da un animatore della Comunità dello Spirito Santo o delle rispettive parrocchie) - ore 15.30, Pausa - ore 16, Riunione conclusiva con la presenza di Antonella Moccia.

PARROCCHIA SAN FRANCESCO

Dopo un periodo di avvio informale, il 9 dicembre u.s. si è costituito il gruppo di Azione Cattolica parrocchiale, che ha proceduto all'elezione del Consiglio parrocchiale di AC. È intervenuto il presidente diocesano Mimmo Zucaro insieme ai consiglieri Antonio Citro e Gino La Notte, i quali hanno illustrato le modalità di votazione. Prima di sciogliere l'assemblea, l'assistente parrocchiale di AC, il sac. Nicola Bombini, ha raccomandato a tutti i presenti di approfondire e vivere con consapevolezza il carisma proprio dell'AC mirando sempre a traguardi più elevati e "puntando sempre più in alto, alla santità".

Infine, anche il presidente diocesano ha formulato l'auspicio che la partecipazione alla vita parrocchiale e associativa sia sempre più concreta e attiva e possa far crescere nelle fede. Il Consiglio parrocchiale risulta così composto: Assistente: sac. Nicola Bombini - Presidente: Aldo Marcone - Consiglieri eletti: Teresa Saragaglia, Luigi Procacci, Rossella Strippoli,

Pasquale Patruno, Mariella Torelli - Vice presidente adulti: Tina Tarantini, Sergio Gallo - Vice presidente giovani: Felice Di Gennaro, Rossella Tarricone - Rappresentanti A.C.R.: Elisa Tedone, Marianna Nenna - Animatori Giovani: Angela Leone, Vito Bovino - Segretaria: Mariella Torelli - Amministratore: Sergio Gallo. (Massimiliano Marcone)

- SAN FERDINANDO -

PARROCCHIA DI S. FERDINANDO

All'inizio dell'anno liturgico, don Mimmo Marrone ha inviato ai fedeli una lettera dal titolo "Vivere da figli nella gioia del Padre" con la quale il parroco porge l'invito a prepararsi all'evento del Giubileo dando alla propria vita una connotazione marcatamente spirituale: "La paternità di Dio è l'ambiente spirituale che ci genera continuamente alla vita nuova. Questa vita nuova è per noi dono dall'alto da custodire mediante esigenze etiche che ci vengono additate dalla stessa Parola di Dio".

Una prima condizione - raccomanda don Mimmo - per vivere come figli di Dio consiste nel prendere consapevolezza della realtà del peccato, forte ostacolo per una autentica spiritualità. Ragione per cui "Lasciamoci toccare il cuore da tanta tenerezza e accostiamoci con gioia, scavati da una profonda nostalgia di Lui, al sacramento della Confessione. È il sacramento che ci reintegra a pieno titolo nella casa del Padre". A tal proposito - puntualizza il sacerdote - "ogni giorno, prima della celebrazione eucaristica, dalle ore 18 alle 18.30, troveremo il ministro della riconciliazione a disposizione per sperimentare l'abbraccio del Padre".

Dovrà, in seconda istanza, scaturire l'esigenza del "Comandamento dell'amore": "È riscoprire il gusto delle relazioni, la gratuità dello stare insieme, il profumo della tenerezza che supera ogni spirito di antagonismo e di rivalità. È la consapevolezza che senza l'altro la mia vita è senza sapore".

- TRINITAPOLI-

PRESEPE VIVENTE

La II^a edizione è stata organizzata dal Circolo Lauretano ANSPI della Parrocchia "Beata Maria Vergine di Loreto".

Sabato 26 dicembre '98, dal tramonto a tarda sera, un centinaio di comparse in costume, giovani, adulti e frotte di bambini, hanno dato vita ad uno straordinario percorso in cui era presente la bottega: del vasaio, calzolaio, fornaio, mugnaio, sarto, fabbro-maniscalco, lavandaia, seggiaio, oltre ad un vivace mercato di frutta, caldarroste, spezie ed erboristeria.

Una rappresentazione affatto statica, anzi vivacissima, che dedicava spazio alla vita frugale di famiglie dell'epoca ed un angolo perfino alla tenda di Erode con la sua corte variopinta. Naturalmente la meta finale era la povera catapecchia che fungeva da grotta, lì dove ad un vispo ma inconsapevole bimbetto, posto tra un asino ed un bue, era assegnato il compito più delicato: rendere visibile l'amore di Dio per gli uomini!

- DAL VASTO MONDO -

DUE COMUNICATI DI PAX CHRISTI

"In relazione alla manifestazione organizzata dallo stilista Palumbo intitolata "Pax Christi Cocktail", la segreteria nazionale di Pax Christi Italia, movimento cattolico internazionale per la pace, intende non solo condannare

l'iniziativa che giudica squallidamente e stupidamente strumentale e ingiuriosa di valori non mercificabili ma anche avvertire che intende tutelare il simbolo della propria ragione associativa contro ogni speculazione. Se non presentiamo querela oggi è perché attendiamo la resipiscenza e le scuse di una persona a cui farebbe comodo la facile pubblicità della denuncia".

Fortemente preoccupati e sinceramente addolorati per quanto sta avvenendo in queste ore in Kossovo, Pax Christi, movimento cattolico internazionale per la pace, esprime piena solidarietà a tutti gli abitanti della regione che sono costretti a subire la violenza della guerra e vedono violati i loro più elementari diritti. Siamo vicini a chi non ha altra scelta che fuggire nei boschi come a chi cerca la salvezza sull'altra sponda dell'Adriatico. Tutti meritano comprensione, soccorso ed accoglienza senza riserva alcuna. All'interno della Campagna per una soluzione non violenta per il Kossovo, sin dal 1993 Pax Christi si è mobilitato insieme ad altre organizzazioni della società civile per garantire una presenza sul territorio e promuovere l'attenzione della comunità internazionale e del nostro governo in particolare.

La situazione cui assistiamo oggi è il risultato dell'indifferenza e del prevalere di altre ragioni (economiche, commerciali...) sulla linea della prevenzione del conflitto che noi chiedevamo. Nella situazione attuale che, ribadiamo, è figlia tardiva dell'indifferenza dei paesi europei innanzitutto, non ci resta che invocare l'intervento di un corpo di polizia internazionale che agisca esclusivamente sotto *l'egida* delle Nazioni Unite. A questo corpo, composto anche da espressioni della società civile che hanno imparato in questi anni ad interagire con tutte le forze in conflitto, bisognerebbe affidare un ruolo di interposizione nelle zone a rischio e la missione di disarmare gli aggressori della popolazione inerme.

I bombardamenti minacciati dalle forze NATO non rispondono in alcun modo - a nostro avviso - alla fisionomia di polizia che proponiamo, né sembrano profilarsi come risolutivi in un contesto in cui il diritto e non la forza devono riappropriarsi del controllo del territorio.

Siamo portati a considerare con amarezza che i ritardi delle Nazioni Unite non siano strutturali, quanto voluti da chi pretende in queste occasioni di esercitare la propria volontà di potenza sul mondo".

SETTIMANE DI SPIRITUALITÀ DELLA COMUNICAZIONE

Avranno luogo a Tor San Lorenzo di Ardea (Roma), presso la Casa di accoglienza Beato Giaccardo (Società San Paolo, Via dei Cavalli Marini, 120, tel. 06/9103074-9102062 - fax 06/9102377), e si snoderanno in due corsi, il 1ª dal 24 al 30 gennaio 1999, il 2ª dal 21 al 27 febbraio 1999.

I corsi sviluppano il tema La Comunicazione nella Bibbia.

Le meditazioni sono tenute dal sac. Paolino don Carmine Bruno, laureato in teologia pastorale e filosofia all'Università del Laterano sui seguenti argomenti: - Rivelazione e Comunicazione nella Genesi - Rivelazione e Comunicazione nell'Esodo - Gesù perfetto comunicatore - Rivelazione e Comunicazione negli Atti degli Apostoli - La comunicazione nella Chiesa oggi. ITemi di ricerca sono approfonditi e guidati dal prof. Emilio Baccarini, docente di antropologia filosofica all'Università di Tor Vergata - Roma e alla Pontificia Università del Laterano.

Le esercitazioni audiovisive sono introdotte da don Vincenzo Iannuzzi, laureato in teologia all'Università del Laterano con specializzazione in pastorale della Comunicazione. Ai corsi possono partecipare laici, religiosi e clero.



...una serie di impegni e la speranza che siano un'occasione per la scalata alla santità

- FEBBRAIO 1999

1 lun. • 3ª Giornata per la vita consacrata

Trani, in occasione della Giornata per la vita consacrata, Cattedrale, ore 18.00, Solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Carmelo Cassati

3 mer. • Trinitapoli, Salone parrocchiale dei Padri Cappuccini, ore 19.00, Incontro di dialogo e di pace

4 giov. • Trani, Sala conferenze del Museo diocesano, ore 19.30, Incontro di dialogo e di pace

• Trani, Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 19.30, Corso cittadino per fidanzati

• Trani, Palazzo Arcivescovile, ore 17.30, incontro diocesano dei referenti parrocchiali per la Pastorale sanitaria

• Trani, Curia ore 10.00, Consiglio presbiterale

6 sab. • Barletta, Centro di Promozione Familiare, ore 18.30, Incontro di riflessione e di dialogo con i fidanzati

· Corato, Parrocchia S. Francesco, 19, Scuola di formazione in tema di sessualità e affettività (Procreazione responsabile: i metodi naturali)

7 dom. DOMENICA V DEL TEMPO ORDINARIO

· Giornata in difesa della vita

• Trani, in occasione della Giornata in difesa della vita, Cattedrale, ore 12.00, Solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Carmelo Cassati, animata dall'ACR

• Trani, in occasione della Giornata in difesa della vita, Piazzale Colonna, ore 20.00, Festa della vita, animata dai giovani

Anniversario della morte di S.E. Mons. Fra Reginaldo M. Addazi O.P. (+ 1975), Vescovo della diocesi di Trani-Barletta -Bisceglie e Nazareth dal 1948 al 1971

• 21ª Giornata per la vita sul tema "Paternità e maternità, dono ed impegno"

• Trani, Suore Piccole Operaie (Via Stendardi 10), ritiro spirituale USMI

• Barletta, Parrocchia S. Giacomo, in occasione del l° Centenario della fondazione dell'Oratorio "San Filippo Neri": ore 19.00, S. Messa presieduta da mons. Carmelo Cassati; ore 20, recital sul Servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli "Quel prete che vi ama", realizzato dai giovani della parrocchia

11 giov. 7ª Giornata mondiale del malato sul tema "Domanda di salute, nostalgia di salvezza"

• Trani, Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 19.30, Corso cittadino per fidanzati

· Bisceglie, Incontro catechistico mensile

13 sab. • Barletta, Centro di Promozione Familiare, ore 18.30, Incontro di riflessione e di dialogo con i fidanzati

14 dom. DOMENICA VI DEL TEMPO ORDINARIO

16 mar. • Trani, Beato Nicola da Giovinazzo, sacerdote

17 mer. MERCOLEDÌ DELLE CENERI

• Trani, in occasione dell'inizio della Quaresima, Cattedrale, ore 20.00, Liturgia quaresimale presieduta da mons. Carmelo Cassati

18 giox. • Trani, inaugurazione del Portale di Bronzo della Cattedrale del Barisano da Trani, ore 19.00

• Trani, Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 19.30, Corso cittadino per fidanzati

19 ven. • Trani, Cattedrale, ore 19.30, Incontro per giovani e adulti guidato da Daniele Moretto, monaco di Bose

· Corato, Oasi di Nazareth, Ritiro spirituale del clero

20 sab. • Barletta, Concattedrale, ore 19, a cura del Capitolo Concattedrale, presentazione del 2º volume Le cento Chiese di Barletta, di Renato Russo, Rotas, Barletta 1998. Partecipano: mons. Carmelo Cassati, arcivescovo - il prof. Pasquale Corsi, ordinario di storia medievale dell'Università di Bari che presenterà il volume - don Pino Paolillo, vicario episcopale - l'autore

• Barletta, Centro di Promozione Familiare, ore 18.30, Incontro di riflessione e di dialogo con i fidanzati

• Bisceglie, Seminario "Don Uva", ore 16.00, "Gruppo Se Vuoi"

• Corato, Parrocchia S. Francesco, 19, Scuola di formazione in tema di sessualità e affettività (Miti e modelli del comportamento sessuale)

21 dom. DOMENICA I DI QUARESIMA

• Trani, Curia, ore 16.00, Scuola dei catechisti agli adulti

· Corato, Parrocchia San Domenico, Giornata di preghiera e di riflessione per giovani e adulti con la partecipazione di Angela Moccia (cfr. Oltre il recinto)

23 mar. • Anniversario dell'ingresso di mons. Carmelo Cassati in Arcidiocesi avvenuto il 23 febbraio 1991

24 mer. • Trani, Parrocchia S. Francesco, esposizione delle reliquie di S. Giovanna Antida Thouret, fondatrice delle Suore della Carità di S. Giovanna Antida di Thouret, presenti a Trani presso la Casa Penale Femminile, fino al 28 p.v.

25 giov. • Trani, Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 19.30, Corso cittadino per fidanzati

27 sab. • Barletta, Centro di Promozione Familiare, ore 18.30, Incontro di riflessione e di dialogo con i fidanzati

Barletta, Parrocchia S. Benedetto, ore 17.30, Incontro gruppi ministranti delle parrocchie della città

• Bisceglie, Seminario, 16, "Gruppo Se Vuoi", "Tu sei nostro Padre"

28 dom. DOMENICA II DI QUARESIMA